

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-09-2020

NAZIONALE

GIORNALE	17/09/2020	16	Ancona, incubo di fuoco Maxi incendio al porto e nube nera sulla città <i>Diana Alfieri</i>	3
LIBERO	17/09/2020	8	Rogo di Ancona, sospetti su impianto fotovoltaico <i>Filippo Manfredini</i>	4
MANIFESTO	17/09/2020	5	Mega incendio al porto, la città in lockdown = Mega incendio al porto. E in città riscatta il lockdown <i>Mario Di Vito</i>	5
MESSAGGERO	17/09/2020	4	Alunni "fragili", arriva l'ordinanza del ministro: possono studiare da casa <i>Rosario Dimito</i>	7
MESSAGGERO	17/09/2020	14	Brucia il porto di Ancona Sembrava come Beirut = Paura ad Ancona per l'incendio al porto Fiamme alte 10 metri, sembrava Beirut <i>Andrea Taffi</i>	8
OSSERVATORE ROMANO	17/09/2020	2	Grecia: rogo vicino al campo profughi di Samos <i>Redazione</i>	9
OSSERVATORE ROMANO	17/09/2020	2	Violento incendio nel porto di Ancona <i>Redazione</i>	10
SECOLO XIX	17/09/2020	4	I malati superano quota 40 mila In Italia lento peggioramento <i>Redazione</i>	11
SOLE 24 ORE	17/09/2020	8	Regionali, rischio file ai seggi Mobilitata la Protezione civile <i>Marco Ludovico</i>	13
tgcom24.mediaset.it	16/09/2020	1	Grande incendio divampa nel porto di Ancona: fumo acre nell'aria <i>Redazione Tgcom24</i>	14
tgcom24.mediaset.it	16/09/2020	1	Maltempo, temporali al Sud: allerta arancione su Calabria e Sicilia <i>Redazione Tgcom24</i>	15
tgcom24.mediaset.it	16/09/2020	1	Coronavirus, scatta la maxi inchiesta sullemascherine: prezzi folli ecertificazioni false <i>Redazione Tgcom24</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/09/2020	1	Coronavirus, Governo impugna ordinanza Sardegna su test obbligatori <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/09/2020	1	Altopiano di Asiago: esercitazione per 50 unit? cinofile del Cnsas <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/09/2020	1	L'Universit? riparte con lezioni a distanza e in presenza con mascherina <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/09/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 16 settembre <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/09/2020	1	Incendio al porto di Ancona, scuole chiuse anche gioved? <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/09/2020	1	Rassegne stampa - Protezione Civile - **** 16 Settembre 2020 **** <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/09/2020	1	Ancona, grande incendio nel porto <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/09/2020	1	Potenza, incendio nella notte <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/09/2020	1	Cercatore di funghi cade e muore in Valtellina <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/09/2020	1	"Il 37% del Recovery Fund sar? usato per il Green Deal" <i>Redazione</i>	26
ansa.it	16/09/2020	1	Maltempo: allerta meteo, in arrivo piogge al sud - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	27
ansa.it	16/09/2020	1	Incendio a Noepoli: in fiamme quattro ettari di vegetazione - Basilicata <i>Redazione Ansa</i>	28
askanews.it	16/09/2020	1	Coronavirus, nuova Tac portatile all'ospedale da campo di Bergamo <i>Redazione</i>	29
repubblica.it	16/09/2020	1	Coronavirus, la pandemia rallenta: in una settimana 82 casi in meno - la Repubblica <i>Redazione</i>	30
corriere.it	16/09/2020	1	Ancona, grande incendio devasta il porto della città <i>Redazione</i>	31
corriere.it	16/09/2020	1	Mascherine covid, frodi e prezzo gonfiato: parte la maxi inchiesta <i>Fiorenza Sarzanini</i>	32
corriere.it	16/09/2020	1	Covid, qual è il rischio di morte oggi? Ecco i dati e il confronto con l'influenza Milena Gabanelli <i>Redazione</i>	33
ilgiornale.it	16/09/2020	1	Ancona, incendio al porto: nessuna vittima <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-09-2020

ilmessaggero.it	16/09/2020	1	Covid Italia, bollettino: crescono i contagi (1.452), 12 i morti. Mai così tanti attuali positivi da giugno. Tamponi oltre quota 100mila <i>Redazione</i>	36
lastampa.it	16/09/2020	1	Sanremo, aperto l'ambulatorio tamponi al Palafiori - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	38
lastampa.it	16/09/2020	1	Grande incendio nel porto di Ancona. Il Comune: "Tenete chiuse le finestre" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	39
rainews.it	16/09/2020	1	Ancona, vasto incendio nella zona portuale. "Tenere finestre chiuse" <i>Redazione</i>	40
rainews.it	16/09/2020	1	Brucia il porto di Ancona <i>Redazione</i>	41
vigilfuoco.it	16/09/2020	1	Latina, sotto controllo il vasto incendio boschivo a Sonnino <i>Redazione</i>	42
affarinternazionali.it	16/09/2020	1	L'impatto sulla difesa delle misure economiche dell'era Covid-19 - Affarinternazionali <i>Redazione</i>	43
dire.it	16/09/2020	1	Grande incendio al porto di Ancona, scuole chiuse <i>Redazione</i>	45
ilfattoquotidiano.it	16/09/2020	1	Ancona, vasto incendio divampa al porto. Il comune chiude scuole e parchi: "Limitate gli spostamenti e tenete le finestre chiuse" <i>Redazione</i>	46

Ancona, incubo di fuoco Maxi incendio al porto e nube nera sulla città

Ci sono volute ore per spegnere le fiamme Chiusi parchi e scuole per timori di gas tossici

[Diana Alfieri]

IL CASO Ci sono volute ore per spegnere le fiamme Chiusi parchi e scuole per timori di gas tossici Diana AlfieriLe fiamme sono divampate poco dopo la mezzanotte di ieri. Il vasto incendio ha interessato la zona centrale del porto di Ancona, una superficie di 40mila metri quadrati con 6 capannoni e, secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco, è stato domato soltanto verso mattina. Non ci sono state vittime né intossicati. Il rogo è scoppiato nel deposito della ex Tubimar, alla Darsena Marche, che dal 2019 è stato trasformato in un magazzino di vernici, solventi e vetroresina, sostanze che potrebbero risultare tossiche. Alle 10 di ieri la struttura era ridotta a un cumulo annerito di macerie. Il magazzino sarebbe dovuto diventare un Posto di Controllo frontaliere sanitario, con un progetto presentato nello scorso mese di luglio dall'Autorità di Sistema Portuale. L'incendio si è velocemente propagato ad altri capannoni, sfiorando un deposito di metano e uno stabilimento per il congelamento del pesce, dove lavoravano alcune persone che sono riuscite a mettersi salvo. Le fiamme hanno fatto esplodere alcune bombole, molto probabilmente di acetilene, che hanno scosso nella notte il centro di Ancona. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno immediatamente chiesto rinforzi, arrivati dal presidio aeroporto e da Pesaro e Macerata; 12 squadre hanno lavorato tutta la notte e già intorno alle 3 le fiamme erano state circoscritte. Si è mobilitata anche la protezione civile regionale e i soccorritori del 118, mentre carabinieri e polizia hanno isolato tutta la zona. La colonna di fumo si è allungata sulla strada che dal porto attraversa i vari quartieri di Ancona, fino al Conero: ieri mattina si percepiva l'odore acre oltre i comuni di Sirolo e Numana. L'Arpam ha eseguito alcune rilevazioni per stabilire la qualità dell'aria, i cui risultati verranno resi noti nel più breve tempo possibile, ma nel frattempo il sindaco di Ancona, Valeria Mancinelli, in via precauzionale, ha deciso la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, di tutte le attività all'aperto, compresi gli impianti sportivi e i parchi, e ha consigliato ai cittadini di tenere porte e finestre chiuse e di limitare gli spostamenti. Nel tardo pomeriggio di ieri Mancinelli ha rinnovato lo stop delle attività e la chiusura delle scuole anche per oggi. Angelo Molinari, direttore e coordinatore del comando provinciale dei vigili del fuoco di Ancona, ha descritto così il rogo: Quando sono arrivato, verso le 7:30 di ieri mattina, la forte colonna di fumo interessava ancora la città fino alle zone abitate, l'aria era irrespirabile. La conformazione dell'area ci ha comportato grosse difficoltà. Molinari ha ricordato che qualche anno fa andò a fuoco l'Ancoptesca, uno stabilimento per la lavorazione del pesce. Anche allora le problematiche erano le stesse, grande estensione e presenza di numerosi materiali plastici. Sull'origine dell'incendio resta cauto; Al momento tutte le ipotesi sono aperte - ha precisato - siamo ancora in una fase di spegnimento ed è prematuro sbilanciarsi. Andremo avanti ancora per 24, 48 ore, in questo momento siamo 50 uomini e 30 mezzi da Pesaro, Macerata e Ascoli. I sei magazzini dell'area bruciata sono stati dati in concessione a privati. Alberto Rossi è uno dei concessionari: Sono andati a fuoco 5 mila metri quadrati di magazzino. Del materiale che era all'interno, attrezzature per navi, ferro, pistoni, cilindri, niente di tossico, non è rimasto nulla. Tutto è distrutto. Nel pomeriggio ieri il sindaco Valeria Mancinelli ha rassicurato via Facebook: Dai primi rilievi sembra non ci siano problemi di inquinamento. È INDAGINI L'ipotesi di un rogo doloso o di un cortocircuito. Danni su un'area di 40mila mq -tit_org-

Rogo di Ancona, sospetti su impianto fotovoltaico

[Filippo Manfredini]

L'incendio ha distrutto I Rogo di Ancona, FIUPPO MANFREDINI Chiuse scuole e asili, università, parchi e uffici pubblici. Anche a Falconara e non soltanto ad Ancona dove martedì, appena dopo mezzanotte, è scoppiato il mega incendio che ha devastato la zona centrale del porto. I vigili del fuoco assicurano che l'incendio è domato nonostante i piccoli focolai ancora attivi, ma che restano sotto controllo. Le fiamme sono divampate dal deposito della ex Tubimar, alla Darsena Marche, che dal 2019 è diventato magazzino di vernici, solventi e vetroresina, sostanze che potrebbero risultare tossiche. L'arca è di proprietà del Demanio Marittimo dello Stato ed è gestita dall'Autorità di sistema portuale. Contornila metri quadrati, in tutto, di superficie, di cui quasi 46 mila coperte suddivisi in dodici capannoni. Undici concessionari operativi nelle palazzine destinate agli uffici, che solo per miracolo non sono state intaccate dall'incendio. La paura per chi, da dietro le finestre, ha visto l'inferno. Ma anche il rischio per la salute degli abitanti. Tanto porto. Chiusi parchi, scuole e università sospetti su impianto fotovoltaico che il sindaco Valeria Mancinelli, ieri sera ha anticipato via social le misure adottate in via prudenziale. Scuole chiuse e stop alle attività all'aperto. L'aria in serata è migliorata e i rischi per la popolazione esistono ma sono bassi, assicura il primo cittadino. Raccomandiamo ai cittadini di pulire le superfici esterne delle abitazioni (davanzali e balconi), soltanto con acqua e di evitare il consumo di vegetali provenienti dal territorio di Ancona per una settimana. L'incendio partito dai capannoni della ex Tubimar, si è propagato in fretta ad altri edifici, sfiorando un deposito di mecano e uno stabilimento per il congelamento del pesce, dove lavoravano alcuni addetti che sono riusciti a mettersi in salvo. Distrutta una imbarcazione dell'armatrice Claudia Rossi. Le fiamme hanno fatto esplodere alcune bombole, molto probabilmente di acetilene, che hanno scosso nella notte il centro di Ancona. Dodici squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte, con i rinforzi della Protezione civile, e intorno alle 3 della notte le fiamme erano circoscritte. La colonna di fumo si è allungata fino al Conero. Dal corto circuito partito da un muletto fino al pannello fotovoltaico: tante le ipotesi ma nessuna certezza sulle cause che hanno scatenato il rogo. Per spegnere del tutto le fiamme ci vorranno giorni. I danni economici (enormi) sono ancora da quantificare come le ricadute ambientali, di cui si stanno occupando le agenzie per l'ambiente Arpa e Asur. Le immagini della colonna di fuoco e fumo su uno dei monumenti più famosi di Ancona, la Mole Vanvitelliana, hanno fatto il giro del web raccogliendo la solidarietà dei politici di ogni schieramento: da Salvini a Zingaretti, passando per Meloni, Fratoianni e Nardella. Il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Rodolfo Giampieri, parla di ore difficili per la tutela della salute e della sicurezza pubblica. Dai prossimi giorni, aggiunge il presidente, insieme con le altre istituzioni e agli operatori, penseremo alla ricostruzione del sito produttivo e all'individuazione di nuovi spazi sostitutivi.

-tit_org-

Mega incendio al porto, la città in lockdown = Mega incendio al porto. E in città riscatta il lockdown

[Mario Di Vito]

ANCONA Mega incendio al porto, la città in lockdown Un vasto incendio scoppiato nella notte al porto di Ancona ha fatto temere il peggio nella città marchigina. La nube di fumo che si è sprigionata da un deposito di vernici andato a fuoco ha indotto il comune a ordinare la chiusura di scuole, università e parchi. I danni al porto sono ingenti. L'incendio non sarebbe doloso. DI VITO A PACHA 5 ANCONA, VA A FUOCO UN DEPOSITO DI VERNICI. PAURA PER LA NUBE NERA NEL CIELO. MA L'ALLARME RIENTI Mega incendio al porto. E in città riscatta il lockdown MARIO DI VITO Ancona Il All'ora di pranzo, sottovento, respirare è ancora difficile. L'aria è pesante, nel cielo un nuvolone nero continua a scorrere e si vede da tutti gli angoli della città. Al porto di Ancona l'incendio è scoppiato a mezzanotte e mezza. La causa, stando ai primi rilievi, sarebbe da ricercare in un possibile guasto a un impianto fotovoltaico dell'enorme complesso (45mila metri quadri) della ex Tubimar, in via Matte i, tra la vecchia fiera della pesca e l'area Zipa, il consorzio delle zone produttive del capoluogo marchigiano. Tutto è partito dal capannone della Frittelli Maritime Group, azienda logistica che lavora conto terzi. A bruciare, da principio, è stata una partita di merci stoccate per Fincantieri: vernici, per lo più, ma anche materiale di carta e di vetroresina. Tutte cose particolarmente infiammabili, e infatti è stato davvero un attimo passare da un fiocherello a un muro di fiamme visibile a chilometri di distanza. Soltanto dopo le due di notte i vigili del fuoco, grazie a dodici autobotti e due autoscale prove nienti da tre province diverse, sono riusciti a circoscrivere il rogo, ponendo fine a una serie di botti e di esplosioni che hanno buttato giù dal letto mezza città. Gli operai del vicino stabilimento della Skalo, che produce surgelati di pesce, sono usciti fuori quasi subito e sembravano astronauti mentre marciavano coperti dalle tute ignifughe. A cento metri c'è anche la Sol, che si occupa di ossigeno liquido, e per qualche lunghissimo minuto la paura che il fuoco arrivasse fino a U è stata forte, mentre nei discorsi dei presenti ricorreva con inquietante frequenza la parola Beirut, tra l'esorcismo e il pensiero da scacciare che le cose potessero mettersi davvero malissimo. A causare le fiammate più grandi è stata una partita di balle di gommapiuma in un container pronto ad essere imbarcato per il Medio Oriente. Alla fine non ci sono state vittime né feriti, però ancora in mattinata su Ancona continuava a piovere cenere e la sindaca Valeria Mancinelli ha ordinato di chiudere le scuole, l'università e i parchi (che non riapriranno nemmeno oggi) e ha consigliato a tutta la cittadinanza di limitare gli spostamenti e di chiudere bene le finestre di casa. La città per qualche ora sembrava essere tomata ai mesi del lockdown: nessuno in giro, atmosfera plumbea e tutti al riparo tra le mura domestiche. Gli unici che non hanno smesso di lavorare sono stati i portuali: i pescherecci sono regolarmente usciti e rientrati in porto. Attestati di vicinanza sono arrivati via Twitter da più o meno tutto l'arco politico, dal segretario dem Nicola Zingaretti al leader leghista Matteo Salvini tutti quanti hanno riservato parole di solidarietà verso gli anconetani e i soccorritori intervenuti sul posto. Esclusa, al momento, la pista dolosa. Acquisiremo le immagini delle telecamere di sorveglianza - spiegano dai carabinieri -, ma non ci aspettiamo molto. La ditta dice di non aver mai avuto problemi che possano far pensare a un danno voluto. Siamo orientati a pensare a un incendio colposo, ma faremo tutte le verifiche del caso. Nel primo pomeriggio la sindaca Mandnelli ha tracciato il bilancio del disastro: L'incendio in sé è sotto controllo. I vigili del fuoco sono riusciti a contenerlo e ad evitare che si propagasse anche ad edifici, impianti, aziende ed altre attività vicine. La nube nel cielo di Ancona è nera e sembra una macchia di inchiostro destinata a restare appesa in aria a lungo, ma il presidente della Regione Luca Ceriscioli ha rassicurato tutti con poche parole. La nube sulla città non è tossica anche se è inquietante, ha detto poco prima di incontrare la ministra Paola De Micheli, arrivata ad Ancona poco dopo le 15 per un sopralluogo al porto. L'analisi della centralina di analisi delle polveri sottili alle spalle del porto già in tarda mattinata ha fatto registrare un progressivo abbassamento dei valori della PM1 (le polveri sottilissime) dopo il picco che era stato

registrato alle 8. La capitaneria di porto, i vigili del fuoco e l'Arpa hanno anche verificato che nell'area incendiata non fossero presenti materiali tossici o pericolosi e l'indagine ha dato esito positivo. Tanta paura, tanti danni e tanto fumo nero, ma già in serata la situazione ad Ancona sembrava essere tornata alla normalità. Le fiamme non avrebbero origine dolosa. Il comune chiude scuole, università e parchi 1 vigili del fuoco al lavoro per spegnere l'incendio scoppiato nel porto di Ancona foto Ansa -tit_org- Mega incendio al porto, la città in lockdown Mega incendio al porto. E in città riscatta il lockdown

Alunni "fragili", arriva l'ordinanza del ministro: possono studiare da casa

[Rosario Dimito]

Alunni "fragili", arriva l'ordinanza del ministro: possono studiare da casa IL FOCUS ROMA Fin dall'inizio della pandemia i genitori, gli operatori sanitari e il governo sono preoccupati degli effetti del Covid-19 sui bambini e l'Iss ha fatto uno studio ad hoc. L'attenzione si è concentrata in particolare sugli alunni con fragilità, ricompresi nel decreto dell'aprile scorso sulla conclusione dell'anno scolastico. Il ministero dell'Istruzione guidato da Lucia Azzolina, ha predisposto un'ordinanza in cinque articoli che si propone di tutelare proprio gli alunni più fragili, definendo la modalità di svolgimento delle attività didattiche, tenuto conto della loro specifica condizione di salute, con riferimento alla condizione di immunodepressione certificata, nonché del conseguente rischio di contagio particolarmente elevato, con impossibilità di frequentare le lezioni scolastiche in presenza". In base al provvedimento la condizione di fragilità è valutata e certificata dal pediatra di libera scelta/medici di medicina generale in raccordo con il dipartimento di prevenzione territoriale. La famiglia dell'alunno rappresenta immediatamente all'istituzione scolastica la condizione di fragilità in forma scritta e documentata dalle competenti strutture socio-sanitarie. Gli alunni fragili qualora sia comprovata l'impossibilità di fruizione di lezioni in presenza presso l'istituzione scolastica, beneficiano di forme di DDI (didattica a distanza) ovvero di ulteriori modalità di percorsi di istruzione integrativi predisposti dall'istituzione scolastica. Essi devono effettuare monitoraggi periodici al fine di adattare le azioni volte a garantire l'effettiva fruizione delle attività didattiche. D'intesa con le famiglie, potrebbe essere valutato il ricorso ad azioni di supporto psicologico o psicopedagogico. La valutazione periodica (pagelle infrannuali) e finale degli alunni fragili è condotta ai sensi della normativa vigente, nel rispetto dei criteri generali definiti dal collegio dei docenti. I docenti titolari della classe o i consigli di classe coordinano l'adattamento delle modalità di valutazione sulla base delle specifiche modulazioni dell'attività didattica. LO SCRUTINIO Lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione avverrà sulla base di specifiche disposizioni che tengano in considerazione la particolarità di questi alunni. E' evidente che l'ordinanza tiene conto delle raccomandazioni e orientamenti del Comitato tecnico scientifico espressi nella penultima riunione. L'organo degli scienziati che si riunisce presso la Protezione civile ha dato indicazioni per l'uso della mascherina chirurgica a scuola e ha fornito alcune indicazioni precise riguardo gli alunni dotati di fragilità, anche a seguito delle sollecitazioni ricevute da varie associazioni, tra cui la Fand (Associazione nazionale diabetici) che si è fatta portatrice degli appelli dei genitori di questi alunni particolari. Sono state condivise lettere inviate, tra gli altri, ai ministri Roberto Speranza e Azzolina, da parte di soggetti fragili o con familiari fragili, corredate di soluzioni e suggerimenti. Ci sono state prese di posizione per scongiurare il rischio di far indossare la mascherina solo agli alunni con situazioni di fragilità. Essa da sola non protegge se gli altri non la indossano, e poi per il rischio di bullismo derivato da una condizione di "diversità", come hanno sottolineato i genitori che hanno prospettato la possibilità di scelta tra didattica a distanza e didattica in presenza per ogni ordine e grado scolastico fino a quando non verrà individuata una cura certa ed efficace e/o il vaccino. Specie perché così ulteriori spazi potrebbero essere liberati in classe e gli alunni starebbero più sicuri in casa. I PROFESSORI C'è anche da sottolineare come ci sono anche insegnanti ritenuti "soggetti fragili" in conseguenza dell'emergenza Covid-19 per patologie croniche. E sono state avanzate proposte per consentire il prosieguo delle lezioni senza mettere in pericolo chi è a rischio. Agli insegnanti fragili per patologia si vorrebbe far svolgere le lezioni da remoto, collocando i propri orari nei pomeriggi o negli spazi antimeridiani. E comunque destinare i docenti fragili in mansioni che non riguardino l'insegnamento e che assicurino adempimenti in lavoro agile. Rosario Dimito PERCORSI SPECIALI PER GLI IMMUNODEPRESSI PREVISTI MONITORAGGI PERIODICI PER ADATTARE LE ATTIVITÀ SCOLASTICHE Un bimbo davanti alla scuola romana da cui è stato ritirato un bambino autistico -tit_0rg- Alunni fragili, arriva l'ordinanza del ministro: possono studiare da casa

Brucia il porto di Ancona Sembrava come Beirut = Paura ad Ancona per l'incendio al porto Fiamme alte 10 metri, sembrava Beirut

[Andrea Taffi]

Nessuna vittima, scuole e parchi chiusi Brucia il porto di Ancona Sembrava come Beirut Il rogo nel porto di Ancona (Foto ANSA/ARIANNA MORONI! Taffi a pag. 14 Paura ad Ancona per l'incendio al porto Fiamme alte 10 metri, sembrava Beirut IL ROGO ANCONA Il rumore del porto che lavora, di notte, al Guasco è un sottofondo continuo. Così, al primo botto, intorno alla mezzanotte di martedì, la preoccupazione è stata relativa. Il secondo e il terzo scoppio, in rapida successione, sono stati invece il segnale dell'allarme. Al resto hanno pensato il chiarore delle fiamme e la colonna di fumo che si è subito alzata: il porto in fiamme, brucia l'area ex Tubimar. Trenta minuti dopo la mezzanotte sotto gli Archi di via Marconi un brulicare di persone, per lo più straniere: operai e addetti della pesca si dividono. Chi va verso il Mandracchio e l'ex Fiera della Pesca; chi sale la rampa dell'asse per vedere l'inferno dall'alto. Il primo sbarramento, a mezzanotte e mezzo, è di una pattuglia della Guardia di finanza che, allo svincolo per il porto turistico, impedisce l'accesso. Tutti indietro, gridano i bastardi verdi. Dopo i vigili del fuoco, sono stati primi ad arrivare sul posto, appena usciti dalla caserma sul lungomare di via Vanvitelli: anche per loro il chiarore delle fiamme è stata la bussola con cui orientarsi. Molti riprendono con il telefonino, altri chiamano a casa LE NUBI NERE Le fiamme sono alte fino a 10 metri, dai tre capannoni proprio davanti al cavalcavia del by-pass escono lingue di fuoco; il vento spinge l'incendio verso gli altri siti industriali, il fronte del rogo si allarga. Sui tetti, bagliori rossastri illuminano le nubi nere di fumo: si accendono annunciate da un forte boato. Il fronte dei pompieri di Ancona si allarga a quelli dell'aeroporto con mezzi ancora più potenti: poco dopo l'una una piccola colonna imbocca contro l'asse per non perdere tempo. Dalla folla, SCONGIURATO L'EFFETTO DOMINO, IL FUOCO SI STAVA DIRIGENDO VERSO UN DISTRIBUTORE DI METANO si alza un timido applauso di sostegno. I vigili del fuoco circondano l'edificio, gli idranti sparano acqua, si teme il crollo del tetto, che in parte viene giù. Qualcuno, affacciato alle finestre spalancate sull'inferno del porto rimanda dirette via social, si teme un effetto Beirut, una catastrofica esplosione. I vigili del fuoco però ce la fanno. La notte più lunga di Ancona, dopo quella della frana che il 13 dicembre '82 fece scivolare verso il mare la collina di Posatora, finisce intorno alle quattro, quando il funzionario dei vigili del fuoco che coordina le operazioni di spegnimento, dichiara che il peggio è passato, l'incendio è confinato nel recinto ex Tubimar, anche se per spegnere gli ultimi focolai non basterà poi una giornata intera. IL PERICOLO Il sospiro di sollievo, intanto, riguarda l'effetto domino scongiurato dal super-lavoro dei vigili del fuoco (50 uomini e 30 mezzi), visto che le fiamme erano spinte dal vento verso nord, in direzione di un distributore del metano e del deposito della Sol Spa, che produce bombole di gas compressi e liquefatti. Intanto però le fiamme, che hanno camminato veloci sul tetto bruciando i pannelli dell'impianto fotovoltaico, si sono propagate su una superficie coperta di circa 4 ettari. Devastati dalle fiamme due terzi dell'area ex Tubimar (80 mila mq in tutto) di proprietà dell'Autorità di sistema portuale, Andrea Taffi RIPRODUZIONE RISERVATA Un momento del terribile incendio al porto di Ancona -tit_0rg- Brucia il porto di Ancona Sembrava come Beirut Paura ad Ancona per l'incendio al porto Fiamme alte 10 metri, sembrava Beirut

Grecia: rogo vicino al campo profughi di Samos

[Redazione]

Berlino ñ pronta ad accogliere 1-500 migranti provenienti da Lcsbo ATKNK., 16. Prosegue il dramma dei nuova struttura temporanea, 3.800 Atene dai diversi centri di acco- ATKNK., 16. Prosegue il dramma dei migranti in Grecia, dove è divampato ieri sera un altro incendio, questa volta vicino al campo profughi sull'isola di Samos. Vi sono fiamme al limitare del centro di registrazione ha riferito il sindaco di Vathy. Al momento ha detto non stanno bruciando tende, ma sono preoccupato. Appena la settimana scorsa le fiamme hanno distrutto il campo di Moria sull'isola di Lcsbo, lasciando migliaia di migranti senza tetto e in condizioni igienico-sanitarie disperate. Dell'incendio erano stati accusati alcuni residenti del campo. E proprio nelle ultime ore sono stati arrestati cinque giovani migranti sospettati di aver appiccato deliberatamente una serie di incendi la scorsa settimana a Lesbo. Lo ha annunciato il ministro della Protezione Civile, riferendo che si cerca un sesto che ñ stato identificato. Gli arresti, ha spiegato, screditano l'ipotesi che ad appiccare il fuoco sia stato un gruppo di estremisti. Circa 800 degli oltre 12 mila migranti fuggiti dall'inferno di Moria sono stati trasferiti in un nuovo campo vicino dal porto di Mitilenc, dove si persone risultano positive al covid-ig ñ sono state poste in isolamento. Ma la stragrande maggioranza dorme ancora in strada o sui marciapiedi assistiti da diverse organizzazioni umanitarie. L'Unicef denuncia che, nonostante gli sforzi del governo per la creazione di una nuova struttura temporanea, 3.800 bambini rimangono a Lcsbo privi di una sistemazione adeguata e di accesso ai servizi di base. L'organizzazione ha lanciato un appello di 1,17 milioni di dollari per rispondere ai bisogni immediati e a lungo termine dei bambini e delle loro famiglie. Mentre il ministro per la Protezione civile annuncia che Lcsbo sarà svuotata entro la Pasqua del prossimo anno, la Germania si è detta pronta ad accogliere 1.553 migranti da cinque isole greche. Si tratta di 408 famiglie con bambini che hanno già ottenuto lo status di rifugiato dalle autorità greche, ma che potrebbero anche non provenire dal campo di Moria. A questi si aggiungono 150 minori non accompagnati provenienti, invece, tutti da Moria ñ la cui accoglienza era stata annunciata la scorsa settimana dal governo tedesco in una misura condivisa con altri io paesi europei. L'annuncio è arrivato ieri dal vice cancelliere Olaf Scholz dopo la decisione presa dal cancelliere Angela Merkel in accordo con il ministro dell'Interno. È atterrato intanto ad Hannover un gruppo di bambini bisognosi di cure e loro familiari provenienti dai campi profughi in Grecia. Sono 109 persone, tra i quali 26 bambini, trasferite nelle scorse settimane ad Atene dai diversi centri di accoglienza. Nel frattempo, almeno 22 persone risultano disperse al largo delle coste libichc dopo il ribaltamento del gommone a bordo del quale si erano imbarcati. A darne notizia ñ l'Oim. Due colpi senza vita sono stati recuperati, mentre si ritiene che i dispersi siano soprattutto cittadini egiziani. Il gommone era una delle tré imbarcazioni partite domenica scorsa dalla città costiera di Zawya con a bordo migranti egiziani e marocchini. Ieri sera la Guarda costiera libica aveva riportato 45 migranti a Tripoli. -tit_org-

Violento incendio nel porto di Ancona

[Redazione]

ANCONA, 16. Cinque esplosioni nel capannone ex Tubimar, all'interno del porto di Ancona, sarebbero all'origine del violento incendio avvenuto all'interno dell'area portuale intorno alla mezzanotte di ieri sera. Al momento non si registrano vittime, né feriti. Sul posto sono intervenute sedici squadre dei Vigili del Fuoco di Ancona, Macerata e Pesaro, grazie alle quali le fiamme sono state circoscritte intorno alle due di notte. Il prefetto di Ancona, Antonio D'Acunto, ha comunque precisato che per completare le operazioni di spegnimento ci vorranno alcuni giorni, mentre il questore del capoluogo marchigiano ha dichiarato che non ci sono elementi perché l'incendio si possa considerare doloso ma non ancora presto per stabilirne le cause. Le operazioni nell'area portuale, al di fuori della zona interessata dalle fiamme, sono comunque proseguite regolarmente. Il sindaco della città, Valeria Mancinelli, ha invitato la cittadinanza a rimanere nelle case senza aprire le finestre e ha predisposto la chiusura di scuole e parchi. -tit_org-

I malati superano quota 40 mila In Italia lento peggioramento

[Redazione]

Mai così dall'inizio di giugno, Altri 1452 casi e 12 vittime In Brianza alunno positivo a 6 giorni dal test; tutti isolati ROMA Altri 1.452 casi e 12 vittime in un solo giorno. Ma soprattutto gli attualmente positivi al Covid che superano per la prima volta da oltre tre mesi la soglia dei 40mila: era da l'inizio di giugno che non si registravano numeri così alti. Il bollettino quotidiano del ministero della Salute conferma come il virus continui a diffondersi in Italia determinando quello che l'ultimo monitoraggio della cabina di regia ha definito un lento e progressivo peggioramento. Con quasi 2.300 focolai attivi e una situazione simile per numeri - a quella che c'era prima dell'estate, anche se il nostro Paese è messo meglio di tanti altri nel mondo, a parare dai vicini Francia e Spagna. I dati dicono che nelle ultime 24 ore rilevate sono stati fatti 100.607 tamponi che non è record ma è un numero che è pur sempre tra i più alti dall'inizio dell'emergenza - 20mila più di martedì quando i casi sono stati 1.229.11.452 nuovi contagi rappresentano dunque un aumento che è dovuto sostanzialmente al maggior numero di test e lo dimostra anche il rapporto tra contagiati e tamponi effettuati che è sceso a 1,44%, ai livelli dell'inizio della settimana scorsa dopo essere salito fino al 2,2%. In leggera crescita è anche l'incremento delle vittime: 12 nelle ultime 24 ore (martedì erano state 9) che portano il totale a 36.645. Tra queste ci sono 177 medici, l'ultimo, dice la Federazione nazionale (Fnomceo), è l'urologo Paolo Marandola, che era attivo in Zambia dove stava studiando proprio il Covid 19. Il bollettino conferma anche una situazione che si ripete ormai da settimane: la crescita costante dei focolai (ieri sono stati individuati 9 positivi nell'ospedale di Castelfranco Veneto), dei malati - altri 820 in un solo giorno per un totale di 40.532 - dei ricoverati nei reparti ordinari (2.285, 63 in più rispetto a martedì) e dei pazienti in terapia intensiva che ora sono 207 (6 più di martedì), quanti ce ne erano il 15 giugno. Andando a guardare i dati relativi alle singole regioni, cominciano a preoccupare quelli che riguardano il Sud. La Campania è la prima per numero di contagi, con 186 nuovi casi in 24 ore e diversi focolai tra cui uno nella Polizia municipale di Napoli che ha costretto un'intera unità operativa - quella di San Lorenzo, la più grande della città - a chiudere, con 14 vigili positivi e altri 150 in quarantena. Poi c'è la Puglia, che fa segnare più di cento contagi e nell'ultimo monitoraggio aveva l'indice Rt all'1,21, il più alto d'Italia dopo quello della provincia di Trento e della Sardegna. Solo il focolaio che è partito da una ditta ortofrutticola di Polignano a Mare, che conta al momento circa 200 positivi, si è esteso a una dozzina di comuni. Sono i motivi che spingono il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli a ribadire la linea di prudenza del governo: bisogna continuare con i comportamenti che sono stati chiesti a tutti quanti noi, seguendo le poche regole di prudenza che sono il mantenimento delle distanze, l'uso delle mascherine e del disinfettante. Oltre al rispetto della quarantena perché positivo. Dopo la riunione del Cts non c'è ancora una decisione sulla possibilità di ridurla da 14 a dieci giorni, con gli esperti che continuano ad essere divisi. Attesa anche per la decisione del Cts della Sardegna sull'istanza cautelare chiesta dall'Avvocatura dello Stato dopo l'impugnazione dell'ordinanza del governatore Christian Solinas che prevede i test obbligatori per i passeggeri in arrivo nell'isola. Tra i tanti casi, va segnalato quanto successo in Brianza dove un piccolo, che aveva fatto il tampone il 3 settembre, è andato comunque alla primaria il 7, l'8 e il 9 settembre, finché la famiglia il 9 ha saputo che l'esito del test era positivo e ha quindi smesso di portarlo in classe. La scuola ha segnalato martedì all'amministrazione comunale - che ha dato notizia di quanto successo - il caso di positività al Covid-19 tra i suoi alunni e ieri tutti i bambini e i docenti della classe dell'alunno positivo sono stati sottoposti a tampone all'ospedale San Gerardo di Monza. Le lezioni per questa classe sono state sospese, mentre i bambini e le loro famiglie, oltre che le insegnanti, sono in quarantena in attesa dell'esito del tampone ed delle indicazioni di Ats, che ha confermato al sindaco il caso di positività. "Sei giorni di attesa per conoscere l'esito di un test così importante sono troppi - dice il Codacons - e vogliamo ora capire se ci siano stati ritardi od omissioni che hanno contribuito a creare una situazione di evidente pericolo". - Prc occupati Sud: la Campania prima per numero di contagi. in Puglia Rt all'1.21 -

tit_org-

Regionali, rischio file ai seggi Mobilitata la Protezione civile

[Marco Ludovico]

CIRCOLARE DEL VIMINALE Marco Ludovico ROMA Con le regole Covid-ic per le consultazioni elettorali sale il rischio di éâ fuori dai seggi. Non si potràstazionare all'interno dei seggi: il timore di lunghe sequenze di persone in attesa sembra dunque concreto. Al ministero dell'Interno, dunque, è partita una macchina organizzativa elettorale aggiornata con il contesto delle regole anticontagio. E se si dovrà aspettare fuori dai seggi, magari sotto il sole, non si possono escludere svenimenti o difficoltà per le persone più fragili come gli anziani. Così il ministro Luciana Lamorgese haattivato e coinvolto il dipartimento della Protezione civile guidatoda Angelo BorreUi- Soprattutto nei territoridove si svolgono le Regionali, mase fosse necessario anche dove si vota soltanto per il referendum, le organizzazioni locali di volontariato dovranno tenersi pronte a fornire assistenza all'organizzazione elettorale. Il loro ruolo, soprattutto, sarà quello di fornire assistenza - bottiglie d'acqua e ogni altro genere di sostegno essenziale - in caso, appunto, di lunghe file. È meteo, del Prefetti e sindaci attiveranno le associazioni di volontari per l'assistenza agli elettori resto, continuaaindicare temperature molto elevate, sopra le medie di stagione, temperature massime comprese tra 26 e 30 gradi- Anche se forse già da domenica al Nord comincerà Ü calo dell'intensità del caldo. Se, in ogni caso, le file diventassero davvero lunghe acausa delle procedure Covid-19 in fase di diramazione da parte dei Viminale, bisognerà intervenire subito. Così il ministero dell'Interno ha deciso di allertare con una circolare tutti i prefetti interessati- Dovranno, in particolare, sensibilizzare tutti i sindaci di ciascuna provincia. Ogni territorio, infatti, e ogni comune hanno le associazioni di volontariato di protezione Civile. Il dipartimento guidato da BorreUi, a sua volta, ha già confermato l'eventuale attivazione vistala situazione inedita - sono le prime elezioni con il Covid-19 - ma poi toccherà ai primi cittadini garantire l'entrata in servizio dei votontari locali. Al momento non è possibile fare previsioni numeriche sui volontari coinvolti ma porrebbero essere migliaia anche se il rischio di file si concentrerà soprattutto nelle regioni dove si vedrà un'affluenza consistente. Resta poi un rischio di natura più generale, anch'esso da scongiurare: gliassembramentií davanti ai seggi. I prefetti, dunque, d'intesa con i questori dovranno aggiornare l'impiego usuale delle forze di polizia per le operazioni elettorali: al di là del controllo sulla regolarità delle operazioni di voto e la vigilanza di prassi negli uffici, soprattutto scuole, destinati al voto, ci dovrà essere un controllo, come si dice in gergo, dinamico, per garantire l'assenza di ogni forma di assembramento; sarebbe il colmo, proprio nelle procedure elettorali garantite e organizzate dal ministero dell'Interno. i öyïï ýpià BisEBv*T* -tit_org-

Grande incendio divampa nel porto di Ancona: fumo acre nell'aria

Grande incendio divampa nel porto di Ancona: fumo acre nell'aria - Sul luogo anche mezzi della Protezione civile della Regione Marche e del Comune di Ancona.

[Redazione Tgcom24]

16 settembre 2020 06:00 Grande incendio divampa nel porto di Ancona: fumo acre nell'aria Sul luogo anche mezzi della Protezione civile della Regione Marche e del Comune di Ancona. leggi dopo commenta Ancona, maxi rogo divampa nel porto della città 1 di 2 2 di 2 leggi dopo slideshow ingrandisci Un incendio di vaste proporzioni è divampato, per causa ancora in corso di accertamento, nella zona portuale di Ancona. Le fiamme sono partite da un capannone. Sul posto sono intervenute diverse squadre dei Vigili del fuoco di Ancona, Macerata e Pesaro con autobotti e autoscale. Si sono sentiti anche dei boati. Non ci sono vittime né feriti. Dall'incendio, che si è sviluppato nell'area ex Tubimar, si è levata una densa colonna di fumo. Sul luogo sono intervenuti anche mezzi delle forze dell'ordine, che hanno 'cinturato' la zona. Le fiamme avrebbero distrutto alcuni camion e le strutture dei capannoni interessati, dove potrebbero trovarsi solventi, vernici e altri materiali potenzialmente tossici. Nella zona ci sono una ditta che produce azoto liquido, una centrale elettrica, un impianto di metano. L'incendio è stato circoscritto, ma le operazioni di spegnimento sono ancora in corso. Sul luogo anche mezzi della Protezione civile della Regione Marche e del Comune di Ancona, consiglia di tenere le finestre chiuse in via precauzionale, in attesa dei risultati delle analisi dell'Arpam e dell'Asur. ancona Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Maltempo, temporali al Sud: allerta arancione su Calabria e Sicilia

[Redazione Tgcom24]

16 settembre 2020 16:25 leggi dopo commenta Un intenso ciclone mediterraneo, in transito sul mar Ionio, darà luogo a un deciso peggioramento sulle regioni meridionali, specie su Sicilia orientale e Calabria, con temporali e venti forti fino al pomeriggio di giovedì. Il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, locali grandinate e forti raffiche di vento. meteo Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, scatta la maxi inchiesta sulle mascherine: prezzi folli e certificazioni false

Coronavirus, scatta la maxi inchiesta sulle mascherine: prezzi folli e certificazioni false - Il team di magistrati guidato da Paolo Ielo ha iscritto una decina di persone nel registro degli indagati con l'accusa di frode in commercio

[Redazione Tgcom24]

16 settembre 2020 09:47 Coronavirus, scatta la maxi inchiesta sulle mascherine: prezzi folli e certificazioni false Il team di magistrati guidato da Paolo Ielo ha iscritto una decina di persone nel registro degli indagati con l'accusa di frode in commercio leggi dopo commenta La procura di Roma ha aperto quattro fascicoli di indagine per far luce sulle forniture di mascherine, indispensabili per proteggere personale sanitario e cittadini durante l'emergenza coronavirus. L'ipotesi è che milioni di dispositivi di protezione siano stati immessi sul mercato senza la certificazione oppure pagati a prezzi folli dallo Stato. Al momento ci sono una decina di indagati per frode in commercio. Secondo quanto riportato dal Corriere della Sera, il team di magistrati guidato da Paolo Ielo sta cercando di capire se qualcuno ha approfittato della situazione di emergenza sanitaria per vendere mascherine agli enti pubblici con finte fidejussioni a un costo anche cento volte più alto di quello effettivo. Tra gli obiettivi ci sarebbe anche quello di scoprire se all'interno delle amministrazioni pubbliche, come Regioni, aziende sanitarie e Protezione civile, ci siano funzionari che abbiano in qualche modo favorito aziende in cambio di soldi. In sintesi, portare alla luce episodi di corruzione. Nei mesi passati, sono stati milioni i dispositivi di protezione sequestrati dalla Agenzia delle Dogane per irregolarità, come certificazioni false. Nello specifico si tratta di 4 milioni e 800mila mascherine, 65mila e 800mila dispositivi per la terapia intensiva, oltre 26 milioni di guanti monouso, 216 tute, più di 47 mila occhiali e 86mila confezioni di alcool. coronavirus mascherine Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, Governo impugna ordinanza Sardegna su test obbligatori

[Redazione]

Mercoledì 16 Settembre 2020, 15:33 Il governatore Solinas: " Difenderemo in tutte le sedi le nostre ragioni, perché dinanzi al tribunale della nostra coscienza non si possa dire d'aver lasciato nulla d'intentato per contenere la nuova diffusione del virus e tutelare la salute del Popolo Sardo" Ieri l'Avvocatura dello Stato ha depositato l'atto di impugnazione dell'ordinanza della Regione Sardegna, in vigore da ieri, che prevede test obbligatori per i passeggeri in entrata nell'isola che non si siano presentati all'imbarco con una certificazione di negatività al Covid-19. Il mancato rispetto dell'articolo 16 sulla libera circolazione delle persone è la ragione fondamentale del ricorso depositato al Tar della Sardegna. Presumibilmente, nel ricorso depositato al Tar c'è anche una richiesta di sospensiva. Il giorno dopo la decisione del Governo, il governatore Christian Solinas replica e attacca: "Ogni atto del presidente della Regione finalizzato a contrastare la diffusione del virus nel corso di questa emergenza sanitaria in Sardegna è stato adottato nell'esclusivo intento di garantire la piena tutela della salute pubblica, dei sardi e dei turisti. Nei mesi precedenti abbiamo lottato per affermare, nel rispetto della legalità e della legittimità, il diritto a salvaguardare la nostra Isola, preservando il risultato raggiunto di azzeramento della circolazione virale, ma il Governo ha opposto alle nostre legittime richieste ostacoli e dinieghi ingiustificati - afferma Solinas -. Abbiamo sempre rivendicato la nostra autonomia, proponendo però, in ossequio al principio di leale collaborazione - prosegue Solinas - modelli di controllo da estendere all'intero territorio nazionale, nell'alveo delle migliori pratiche internazionali, da attuare in piena coerenza con le disposizioni di legge e le norme costituzionali". "La scelta del ricorso conferma un atteggiamento arrogante e propagandistico che mira a soverchiare l'autonomia speciale e contrastare sul piano ideologico e non sostanziale l'azione di governo di una Regione - sottolinea ancora il governatore - evidentemente non allineata, posto che misure decisamente più discriminatorie nei confronti dei sardi sono state adottate da Lazio, Campania e Puglia senza che il Governo dicesse niente o facesse ricorso. Difenderemo in tutte le sedi le nostre ragioni, perché dinanzi al tribunale della nostra coscienza non si possa dire d'aver lasciato nulla d'intentato per contenere la nuova diffusione del virus e tutelare la salute del Popolo Sardo. Altri, è evidente, dovranno certamente assumersi tutte le responsabilità del caso". [.red/mn](#)(fonte: ANSA)

Altopiano di Asiago: esercitazione per 50 unit? cinofile del Cnsas

[Redazione]

Mercoledì 16 Settembre 2020, 16:06 Giunto alla 31a edizione, si svolgerà, per la prima volta in Veneto, il Corso unità cinofile ricerca superficie, Ucrs, e unità cinofile ricerca molecolari, UcrmCinquanta unità cinofile da ricerca di superficie del Corpo nazionale soccorsoalpino e speleologico (Cnsas) provenienti da tutta Italia, a partire da sabato prossimo 19 settembre, si metteranno alla prova per una settimana sull'Altopiano dei Sette Comuni. [Nicola_e_Eva]Giunto alla 31a edizione, si svolgerà infatti, per la prima volta in Veneto, il Corso unità cinofile ricerca superficie, Ucrs, e unità cinofile ricerca molecolari, Ucrm, che al suo termine permetterà l'operatività nelle regioni di appartenenza dei binomicane-conduttore appena brevettati. Tre le classi esaminate: Puppy, con cuccioli da 3 a 6 mesi alla prima esperienza di addestramento che hanno già manifestato propensione a questo tipo di attività; Classe A, cani dai 6 ai 24 mesi sulle cui capacità operative, ricerca e motivazione si concentrano gli istruttori; Classe B, cani oltre 18 mesi, dove il lavoro si sviluppa sull'interazione del binomio cane - conduttore rapportato agli scenari operativi. Tutte le unità cinofile partecipanti hanno già preso parte a moduli formativi, hanno seguito lezioni in videoconferenza e nei prossimi giorni approfondiranno per la teoria anche l'aspetto veterinario. Il corso è suddiviso in due parti, dal 19 al 22 settembre saranno valutati Puppy e Classe A (28 allievi), dal 23 al 27 la Classe (15 allievi) che concluderà il proprio percorso domenica mattina con un esame orale e scritto. Per il secondo anno saranno inoltre presenti le unità cinofile da ricerca molecolari, con 6 allievi. [eli_resized-wdtr]Ogni istruttore nazionale seguirà una squadra che dovrà cimentarsi in ciascuno dei 5 scenari predisposti: 1) gallerie e luoghi bui, tunnel bunker; 2) terreni articolati, frane, schianti, pietraie; 3) anfratti, sassi, grotte; 4) bosco; 5) ritrovamenti in acqua. Ogni binomio dovrà inoltre superare prove tecniche, come l'utilizzo del Gps, l'allestimento di ancoraggi e corde fisse, la capacità di movimentazione in tutti gli ambienti. Tra le località individuate per le simulazioni Monte Corno e Campo Rossignolo a Lusiana, Turcio ad Asiago, Boscon e Cesuna a Roana. Quest'anno verranno poi introdotte le nuove figure dei tecnici di unità cinofile, con il compito di affiancare gli istruttori nazionali e collaborare per gli aspetti gestionali in loro assenza. I soccorritori dell'XI Delegazione Prealpi Venete contribuiranno come figuranti a rendere ancora più realistici gli scenari delle ricerche. Testo e foto: Soccorso Alpino e Speleologico Veneto il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

L'Università? riparte con lezioni a distanza e in presenza con mascherina

[Redazione]

Mercoledì 16 Settembre 2020, 16:23 Previsto un modello misto che prevede una occupazione delle aule al 50% e in contemporanea la didattica a distanza per raggiungere i fuorisede e gli stranieri ma anche coloro che non sono in grado di seguire le lezioni per vari motivi. Dopo la scuola, anche l'Università riparte con una serie di regole pensate per fronteggiare l'emergenza coronavirus. "Le lezioni in presenza stanno riprendendo in tutte le università - ha spiegato il ministro dell'Università Gaetano Manfredi su Sky tg 24 - alcune hanno iniziato, la maggior parte riprende lunedì prossimo; c'è un modello misto che prevede una occupazione delle aule al 50% e in contemporanea la didattica a distanza per raggiungere i fuorisede e gli stranieri ma anche coloro che non sono in grado di seguire le lezioni per vari motivi. Si è cercato di privilegiare le matricole che hanno bisogno di una guida più robusta ma stiamo cercando di garantire il massimo della sicurezza convivendo con la pandemia. Abbiamo imposto l'uso della mascherina anche durante le lezioni: è un fastidio ma i numeri nelle aule sono importanti. Tutte le aule sono state cablate per garantire un servizio di qualità". "Da settembre - ha aggiunto il ministro - tutti gli esami saranno in presenza ma tanti studenti chiedono di poter fare esami a distanza, molti stanno utilizzando la modalità mista in cui l'allievo può scegliere come fare l'esame. Le Università hanno aperto le aule studio e le biblioteche, tutto quello che si può fare per garantire la continuità didattica è stato fatto". Intanto la Lega ha presentato al Senato una mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina. [red/mn](#) (fonte: ANSA)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 16 settembre

[Redazione]

Mercoledì 16 Settembre 2020, 17:06 Rispetto a ieri, sono stati registrati 1.452 nuovi casi. A oggi, 16 settembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 291.442, con un incremento di 1.452 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 1.229 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 100.607 tamponi, oltre 20 mila in più rispetto a ieri (80.517). Il numero totale di attualmente positivi è di 40.532, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 207 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di sei unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 2.285 in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 38.040, in aumento. I deceduti sono 35.645, 12 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 215.265. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. Red/mn (Fonte: Ministero della salute)

Incendio al porto di Ancona, scuole chiuse anche giovedì?

[Redazione]

Mercoledì 16 Settembre 2020, 17:30 Sono ancora in corso da parte dell'Arpam le analisi sui fumi prodotti e le rilevazioni sul tipo di materiali che hanno preso fuoco. Il Comune di Ancona ha deciso, dopo essersi consultata con Asur e Arpam, di tenere scuole, asili nido e università chiusi domani in via precauzionale dopo l'incendio scoppiato nella notte nei capannoni dell'ex Tubimar al porto di Ancona. Sono ancora in corso da parte dell'Arpam le analisi sui fumi prodotti e le rilevazioni sul tipo di materiali che hanno preso fuoco. Alcune centrali mobili stanno arrivando per avere più elementi in tempo reale: nel frattempo la centralina della Cittadella sta registrando un progressivo abbassamento dei valori di PM1 dopo il picco di stamattina. La gran parte dell'incendio - che ha riguardato una superficie di circa 4 ettari su un'estensione complessiva dell'area ex Tubimar di 6 ettari - è stata spenta dai Vigili del Fuoco. [red/mn](#) (fonte: Comune di Ancona)

Rassegne stampa - Protezione Civile - ** 16 Settembre 2020 ******

[Redazione]

Mercoledì 16 Settembre 2020, 09:00 Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 16 Settembre 2020 Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud e isole).? Download rassegna stampa Protezione civile 16 Settembre 2020 - NAZIONALE (33 articoli)? Download rassegna stampa Protezione civile 16 Settembre 2020 - NORD (48 articoli)? Download rassegna stampa Protezione civile 16 Settembre 2020 - CENTRO (86 articoli)? Download rassegna stampa Protezione civile 16 Settembre 2020 - SUD (44 articoli)? Download rassegna stampa Protezione civile 16 Settembre 2020 - ISOLE (20 articoli) Vai all'archivio completo 2012 Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

Ancona, grande incendio nel porto

[Redazione]

Mercoledì 16 Settembre 2020, 09:52 Le cause sono ancora da accertare ma si teme che le sostanze tossiche possano essere dannose per i cittadini che sono invitati dal sindaco a rimanere in casa con le finestre chiuse. Fiamme e dense nuvole di fumo sono divampate nella notte del 16 settembre nei capannoni dell'ex Tumibar nel porto di Ancona. L'incendio è scoppiato intorno a mezzanotte e trentacinque minuti per cause ancora da accertare. Al momento non si segnalano vittime o feriti. Le operazioni di spegnimento proseguono anche in questi minuti, il rogo è stato infatti circoscritto ma ci sono ancora focolai più piccoli all'interno dell'area. Sul campo sono impegnate sedici squadre di Vigili del fuoco di Ancona, Macerata e Pesaro con autobotti e autoscale. Le operazioni di spegnimento, fanno sapere i pompieri, andranno avanti comunque per tutta la giornata. Nell'aria oltre al fumo denso si è avvertito anche un forte boato causato dalle esplosioni in un capannone, avvertite anche a molta distanza da Ancona. Sono andati distrutti alcuni camion e le strutture dei capannoni interessati, dove potrebbero trovarsi solventi, vernici e altri materiali potenzialmente tossici. Nella zona ci sono una ditta che produce azoto liquido, una centrale elettrica, un impianto di metano. Il sindaco, che ha spiegato - dopo i risultati dei primi rilievi - che non sembrano esserci problemi di inquinamento, ma ha preferito tuttavia chiedere ai cittadini di limitare gli spostamenti e tenere le finestre chiuse. Il Comune ha "chiuso in via precauzionale tutte le scuole di ogni ordine e grado, le università, i parchi e gli impianti sportivi all'aperto, in attesa delle analisi e delle indicazioni delle autorità sanitarie, dell'Arpam e degli esiti dei sopralluoghi dei Vigili del fuoco". Il centro città è ancora invaso dal fumo. In prefettura ad Ancona è in corso una riunione convocata d'urgenza dal prefetto Antonio D'Acunzio. Red/cb (Fonte: Ansa, Repubblica)

Potenza, incendio nella notte

[Redazione]

Mercoledì 16 Settembre 2020, 10:13 Distrutti circa quattro ettari di vegetazione arbustivaUn vasto incendio ha interessato la notte scorsa un bosco, a Noepoli (Potenza), nei pressi della strada statale "Sarmentana", rendendo necessario l'intervento dei Vigili del fuoco che, per spegnerlo, hanno lavorato oltre quattro ore. Sul posto sono giunti anche i Carabinieri e associazione di volontariato di Protezione Civile. Secondo quanto reso noto in un comunicato diffuso dal Comando provinciale di Potenza dei Vigili del fuoco, le fiamme hanno distrutto circa quattro ettari di "vegetazione arbustiva". red/gp (Fonte: Ansa)

Cercatore di funghi cade e muore in Valtellina

[Redazione]

Mercoledì 16 Settembre 2020, 10:34 Cerca funghi sulle Orobie e scompare, il figlio dà l'allarme e lo ritrovano in serata morto in seguito ad una caduta da un salto. È la quinta vittima tra fungaioli dall'inizio dell'anno. Nella serata di ieri, martedì 15 settembre, sulle alpi Orobie, a circa 400 metri di quota, nel territorio comunale di Forcola (Sondrio), è stato recuperato il corpo senza vita di un cercatore di funghi di 49 anni del posto. È il quinto incidente mortale fra i cercatori di funghi in Valtellina dall'inizio della stagione. L'uomo aveva raggiunto l'imbocco della Valtartanop per cercare i porcini, accompagnato in auto dal figlio e poi, a un certo punto, non ha più risposto al cellulare. I familiari preoccupati, nel tardo pomeriggio, hanno lanciato l'allarme e si sono messe in azione le squadre del SAgf della Guardia di Finanza di Sondrio e del Soccorso Alpino della VII Delegazione di Valtellina e Valchiavenna con i vigili del fuoco finché a sera è stato ritrovato il cadavere. L'uomo era scivolato da un sentiero finendo in un dirupo. Red/cb (Fonte: Ansa)

"Il 37% del Recovery Fund sar? usato per il Green Deal"

[Redazione]

Mercoledì 16 Settembre 2020, 10:44 La missione del Green Deal comporta molto di più che un taglio di emissioni, si tratta di creare un mondo più forte in cui vivere", ha detto Ursula von der Leyen La missione del Green Deal comporta molto di più che un taglio di emissioni, si tratta di creare un mondo più forte in cui vivere. Dobbiamo cambiare il modo in cui trattiamo la natura. È per questo che il 37% di Next Generation EU (Recovery Fund) sarà speso per i nostri obiettivi del Green Deal. Così ha detto la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo primo discorso sullo stato dell'Unione, all'Eurocamera, a Bruxelles. "Molte attività mondiali si sono fermate durante il lockdown e il pianeta è diventato sempre più caldo. Sappiamo che è necessario il cambiamento e sappiamo che è possibile. Il Green Deal è il nostro piano per realizzare questa trasformazione e vogliamo diventare il primo continente neutro entro il 2050, ma non ce la faremo con questo status quo, quindi dobbiamo essere più rapidi", ha aggiunto la presidente della Commissione europea. "Abbiamo condotto una valutazione di impatto approfondita e su questa base la commissione propone di aumentare gli obiettivi del 2030 per la riduzione delle emissioni per almeno il 55%", ha concluso la presidente. "Il Green Deal è una scelta coraggiosa e si conferma il baricentro dell'azione strategica della Commissione europea e degli Stati membri", ha dichiarato invece il ministro degli Affari Europei, Vincenzo Amendola, durante un incontro a Roma con la stessa von der Leyen. Per il ministro, si tratta di una scelta coraggiosa perché "rivendica leadership a livello mondiale, e lo è doppiamente perché non sarà una passeggiata. L'Italia il prossimo anno avrà la presidenza del G20, e abbiamo visto nelle precedenti occasioni del G20 che il clima non è assolutamente un elemento che viene condiviso". "I nostri grandi competitor e anche alleati dal punto di vista industriale non condividono la scelta che abbiamo fatto, con le misure e il cronogramma che ci siamo dati", ha aggiunto. Tuttavia, come segnalano da tempo molte associazioni ambientaliste, gli obiettivi del Green Deal sarebbero contemporaneamente troppo blandi e troppo lontani nel tempo per contrastare la crisi climatica, non essendo nemmeno in linea con le raccomandazioni del panel intergovernativo dell'Onu sui cambiamenti climatici. [red/gp](#) (Fonte: Ansa)

Maltempo: allerta meteo, in arrivo piogge al sud - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 16 SET - Una perturbazione in transito sul mar Ionio porterà nelle prossime ore un'ondata di maltempo sulle regioni meridionali, con piogge, temporali e venti forti. Sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un'allerta meteo che prevede dalla serata precipitazioni diffuse, localmente anche molto intense e accompagnate da fulmini, grandinate e forti raffiche di vento, sui settori centro-meridionali della Calabria e nord-orientali della Sicilia. Previsti, inoltre, venti forti fino a burrasca sui settori ionici della Sicilia e della Calabria. Sulla base dei fenomeni previsti, il Dipartimento ha anche valutato per la giornata di domani una allerta arancione sulle due regioni. (ANSA).

Incendio a Noepoli: in fiamme quattro ettari di vegetazione - Basilicata

Un vasto incendio ha interessato la notte scorsa un bosco, a Noepoli (Potenza), nei pressi della strada statale "Sarmentana", rendendo necessario l'intervento dei Vigili del fuoco che, per spegnerlo, hanno lavorato oltre quattro ore. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - POTENZA, 16 SET - Un vasto incendio ha interessato la notte scorsa un bosco, a Noepoli (Potenza), nei pressi della strada statale "Sarmentana", rendendo necessario l'intervento dei Vigili del fuoco che, per spegnerlo, hanno lavorato oltre quattro ore. Sul posto sono giunti anche i Carabinieri e un'associazione di volontariato di protezione civile. Secondo quanto reso noto in un comunicato diffuso dal Comando provinciale di Potenza dei Vigili del fuoco, le fiamme hanno distrutto circa quattro ettari di "vegetazione arbustiva". (ANSA).

Coronavirus, nuova Tac portatile all'ospedale da campo di Bergamo

[Redazione]

Bergamo, 16 set. (askanews)ospedale Covid da campo di Bergamo ha una nuova Tac portatile che permetterà il monitoraggio dei pazienti e il potenziamento della diagnosi dell'infezione da coronavirus Sars-Cov2. Il Gruppo Unipol ha supportato l'organizzazione umanitaria Cesvi con una donazione di un milione di euro per acquistare la nuova Tac per la struttura allestita dall'Associazione nazionale alpini a Bergamo. Si tratta di uno strumento indispensabile per individuare i segni polmonari della malattia in fase precoce, valutare l'estensione e l'evoluzione dell'infezione da Covid-19 ma anche testimoniare la completa guarigione del paziente colpito dal Sars-cov2. La consegna ufficiale è avvenuta nella mattinata del 16 settembre alla presenza del presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero, della presidente di Cesvi Gloria Zavatta, del Responsabile Relazioni Istituzionali del Gruppo Unipol Stefano Genovese e del sindaco di Bergamo Giorgio Gori che ha voluto ringraziare tutti i volontari che hanno contribuito a creare la struttura. Ho ricordato in particolare l'Associazione nazionale degli alpini ha detto Gori il Cesvi che ha coordinato la raccolta dei fondi e poi tantissimi artigiani, volontari, gli ultrà dell'Atalanta, forze molto diverse. Quando abbiamo cominciato a gestirlo sono arrivati i medici dalla Russia, quelli di Emergency, oltre a quelli del nostro ospedale Papa Giovanni e alla Protezione civile. Tanti fiumi che portano a quel risultato che è stato fondamentale per noi in termini concreti perché ha alleggerito la pressione che era sulle strutture ospedaliere e anche in termini simbolici nel senso che è stato quel segno di positività e reattività che ha infuso speranza che è servita moltissimo. L'ospedale da campo bergamasco, realizzato presso i padiglioni della Fiera di Bergamo nel pieno dell'emergenza Covid in Italia, tra il 24 marzo e il primo aprile 2020, offre 72 posti in terapia intensiva e altrettanti in sub-intensiva. La speranza è che non vengano mai occupati, ma restano pronti in caso di una recrudescenza delle forme più gravi di contagio.

Coronavirus, la pandemia rallenta: in una settimana 82 casi in meno - la Repubblica

I numeri dal 9 al 15 settembre. Raggiunto un plateau ma aumentano del 40% i letti ospedalieri, anche di rianimazione, occupati. Crescono nettamente i nuovi

[Redazione]

La crescita dell'epidemia si è fermata. Il numero dei contagi settimanali in Italia è stabile. Tra il 9 e il 15 settembre è stato un lievissimo calo rispetto ai sette giorni precedenti, di appena lo 0,8% dovuto a 82 casi in meno. Si è passati cioè da 9.925 a 9.843 nuovi casi. Uno spostamento ridotto che se messo insieme a quello della settimana prima, un po' più sostanzioso ma comunque sostenuto (+10% visto che i casi furono 9.023), fa pensare che sia stato raggiunto un plateau. Si viaggia sempre allo stesso livello e ora è da capire quale impatto avrà l'apertura delle scuole sulla circolazione del virus. Coronavirus, Brusaferrò (ISS): "Curva ha raggiunto il plateau e ha iniziato la discesa grazie alle misure restrittive" in riproduzione.... Condividi La situazione nelle Regioni Sono poche le Regioni che vanno in controtendenza e cioè che vedono una crescita. La prima è la Liguria che nella settimana conclusa ieri ha avuto 643 casi contro i 445 di quella precedente. Il problema sono una serie di focolai accesi a La Spezia, dove è stato addirittura rimandato l'inizio delle scuole a causa dei tanti casi di coronavirus. Netto anche l'aumento del Piemonte, salito da 412 a 518, e del Friuli (da 160 a 235) e nettissimo quello di Bolzano (da 59 a 149), mentre l'Umbria è passata da 132 a 165 e le Marche da 128 a 191. Più leggeri dal punto di vista percentuale gli aumenti in Emilia-Romagna (passata 834 a 905), Lazio (da 1.023 a 1.104) e Sicilia (da 499 a 534). In tutte le altre Regioni i numeri scendono o restano stabili. Frenata sui tamponi L'aumento dei casi che si ferma, scendono anche, dopo tre settimane di crescita consecutiva, i tamponi effettuati. Questo pone dei dubbi sull'effettivo calo dei positivi. Comunque, la settimana appena chiusa sono stati fatti 579 mila test, contro i 638 mila di quella precedente (che aveva segnato il record assoluto). Prima ancora erano stati 600 mila, 483 mila e 325 mila. Va comunque ricordato che nelle fasi più dure dell'epidemia si facevano tra i 3 e i 400 mila esami. Cronaca Coronavirus, in una settimana il 38% di casi in più. La curva è in risalita ma è record di tamponi di MICHELE BOCCI Stabili i decessi, aumentano i ricoveri Anche se i decessi non sono direttamente ricoverati con l'aumento dei casi di nuove infezioni, perché di solito avvengono circa a due settimane dalla diagnosi, si osserva più o meno un andamento simile tra i due dati. Nell'ultima settimana hanno perso la vita a causa del Covid 70 persone, contro le 72 di quella precedente. Prima ancora, osservando i dati raccolti da Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana che ha rielaborato i numeri quotidiani della Protezione civile sull'andamento dell'epidemia, erano stati rispettivamente 46 e 40. Riguardo ai letti di terapia intensiva, ce ne sono il 40% in più occupati. Ieri erano 201 e cioè 58 in più rispetto alla settimana precedente. In questo caso l'aumento è, a dimostrazione che un numero elevato di contagi alla fine provoca effetti sugli ospedali, anche se non del livello di quelli avuti quando l'epidemia colpiva più duramente. La settimana conclusa il 9 settembre l'incremento era stato di 36 e quella precedente di 48. Va specificato, se si osservano questi dati, che si parla di aumento o diminuzione di presenze nelle rianimazioni e non di accessi. Questi numeri quindi non dicono quanti nuovi pazienti siano effettivamente entrati in rianimazione perché contemporaneamente ci sono state anche delle dimissioni. Per trovare almeno 201 letti occupati, comunque, bisogna risalire al 15 giugno (erano 207). I ricoveri totali, compresa la terapia intensiva, sono diventati 27% in più da una settimana all'altra. Ieri erano 2.423, la settimana prima 1.903, quella prima ancora 1.487. Anche in questo caso bisogna risalire a giugno per avere gli stessi numeri.

Ancona, grande incendio devasta il porto della città

[Redazione]

shadow Stampa Email Un incendio di vaste proporzioni è divampato, per causa ancora in corso di accertamento, nella zona portuale di Ancona. Le fiamme sono partite intorno alle 00:35 da un capannone. Sul posto sono intervenute diverse squadre dei Vigili del fuoco di Ancona, Macerata e Pesaro con autobotti e autoscale. Si sono sentiti anche dei boati. Non ci sono vittime né feriti. Dall incendio, che si è sviluppato nell area ex Tubimar, dove ci sono varie attività, si è levata una densa colonna di fumo che è ancora nell aria. Sul luogo sono intervenuti anche mezzi delle forze dell ordine, che hanno cinturato la zona. Le fiamme avrebbero distrutto alcuni camion e le strutture dei capannoni interessati, dove potrebbero trovarsi solventi, vernici e altri materiali potenzialmente tossici. Nella zona ci sono una ditta che produce azoto liquido, una centrale elettrica, un impianto di metano. incendio è stato circoscritto, ma le operazioni di spegnimento sono ancora in corso. Sul luogo anche mezzi della Protezione civile della Regione Marche e del Comune di Ancona. '); }

Mascherine covid, frodi e prezzo gonfiato: parte la maxi inchiesta

La Procura di Roma ha aperto fascicoli separati, una decina gli indagati. Milioni di protezioni immesse sul mercato con false certificazioni o pagate...

[Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa Email Milioni di mascherine immesse sul mercato senza la certificazione oppure pagate a prezzi da capogiro. Intere partite reperite nel momento peggiore della pandemia da coronavirus con finte fideiussioni e vendute agli enti pubblici a costi esagerati, anche dieci, cento volte più del valore reale. Con un esborso di soldi da parte dello Stato per centinaia di milioni di euro. Passata la fase dell'emergenza più grave, la Procura di Roma si concentra sulle forniture dei dispositivi ritenuti indispensabili per proteggere il personale sanitario e i cittadini. Sono quattro i fascicoli aperti dal gruppo di magistrati guidati dal procuratore aggiunto Paolo Ielo, una decina gli indagati per frode in commercio. Primo passo di un'indagine che mira pure a verificare se all'interno delle amministrazioni (Regione, aziende sanitarie, Protezione civile) ci siano funzionari infedeli che abbiano agevolato aziende in cambio di soldi. Dunque se dietro il grande affare che ha segnato i primi mesi dell'epidemia ci siano episodi di corruzione. Mazzette versate a chi doveva stilare la lista dei fornitori per riuscire a essere inseriti. I sequestri alla Dogana Un lavoro capillare svolto dai pubblici ministeri anche grazie all'impegno dell'Agenzia delle Dogane guidata da Marcello Minenna che ha bloccato numerosi carichi, segnalando tutte le irregolarità compiute e consentendo di ricostruire il percorso dalla produzione all'estero sino all'arrivo alla frontiera e quando è accaduto alla consegna. I numeri dei sequestri effettuati forniscono il quadro di quanto accaduto in questi mesi dimostrando che la speculazione era ben più ampia, visto che oltre al blocco di 4 milioni e 800 mila mascherine nei magazzini sono rimasti 65 mila e 800 dispositivi per la terapia intensiva, oltre 26 milioni di guanti monouso, 216 tute, più di 47 mila occhiali e persino 86 mila confezioni di alcool. Prodotti non conformi alle norme, la maggior parte con una certificazione fasulla. Le false fideiussioni Sin dalla fine di febbraio scorso era apparso chiaro quanto il reperimento di mascherine potesse trasformarsi in una svolta economica per le aziende, ma pure per gli intermediari. Italia, infatti, non produceva questo tipo di dispositivi di protezione e per ovviare alle carenze negli ospedali, nelle Rsa, nelle strutture private e anche per consentire ai cittadini di uscire di casa, è scattata la corsa all'accaparramento. Così, mentre alcune società chiedevano al ministero della Salute il via libera per riconvertire la propria attività, altri si concentravano sui contatti con ditte estere, soprattutto cinesi. E si affidavano a mediatori per riuscire ad aggiudicarsi le forniture. Alcuni sono stati indagati per aver preteso milioni di euro per favorire il contatto che in realtà si è rivelato inesistente. Altri si sono adoperati per far elargire fideiussioni oppure polizze a garanzia agli enti pubblici è il caso delle mascherine vendute alla Regione Lazio che si sono poi rivelate false. Il caso più eclatante agli inizi di aprile ha portato all'arresto di un imprenditore che si era aggiudicato una gara Consip da 253 milioni di euro per 24 milioni di mascherine che dovevano essere consegnate entro tre giorni e invece non esistevano. I certificati contraffatti In alcuni casi si è scoperto invece che le mascherine ordinate non erano conformi agli standard. Milioni di pezzi sono stati buttati perché una volta arrivati in dogana si è accertato che non avevano alcuna certificazione. Ed è scattata un'indagine penale perché la fornitura era stata pagata nel timore di non riuscire ad ottenerla. Alcuni imprenditori quando esisteva uno standard minimo di requisiti hanno preferito optare per la declassificazione da filtranti a generiche. Sono le mascherine di stoffa che non possono essere utilizzate dalle strutture sanitarie e sono state riciclate. Altri, infine, sono stati indagati perché hanno consegnato prodotti differenti da quelli acquistati, nonostante ne avessero garantito la funzionalità.

Covid, qual è il rischio di morte oggi? Ecco i dati e il confronto con l'influenza | Milena Gabanelli

A marzo-aprile non ce la faceva il 28,9%, a maggio-giugno il 15,3% e a luglio-agosto il 4,9%. Vi spieghiamo i motivi. La nuova inchiesta di Milena...

[Redazione]

shadow Stampa EmailDai resoconti dei bollettini che da marzo ci aggiornano sul numero di contagi, ricoveri e morti, abbiamo capito che durante i mesi estivi la situazione è diventata meno grave. I dati del Sistema di sorveglianza sulla mortalità giornaliera ce lo confermano: se tra il 25 e il 31 marzo 2020, nel momento più drammatico, in 19 città-tipo del Nord Italia morivano al giorno in media 280 persone (contro le 130 dello stesso periodo dei 5 anni precedenti), quest'estate ci siamo riallineati alle statistiche del mese di luglio: 110 decessi giornalieri. Per il momento, dunque, non è più quella che, in gergo tecnico, viene definita mortalità in eccesso, che confronta il totale dei deceduti fra presente e passato, non solo quelli con il tampone positivo. Quindi, al di là dello scontro tra gli scienziati più prudenti e altri che sostengono che la fase epidemica da Covid-19 è praticamente finita, qual è oggi il reale impatto del virus nel nostro Paese? Dopo avere esaminato decine di statistiche degli ultimi mesi (bollettini della Protezione civile, tabelle Istat, studi scientifici internazionali, analisi dell'Istituto superiore di Sanità e del ministero della Salute), ecco tutti i numeri che fotografano quanto colpisce il Covid-19, e quali sono le differenze con l'influenza in arrivo nella stagione autunno-inverno. Le probabilità di morte: da marzo a oggi il primo dato riguarda la probabilità di morte per i pazienti che finiscono ricoverati in ospedale, quindi i più gravi tra quelli infetti: tra marzo-aprile è stata del 28,9%, tra maggio e giugno del 15,3%, tra luglio e agosto del 4,9%. La mortalità degli ospedalizzati per Covid, quindi, decresce nel tempo. Le spiegazioni sono molteplici: età media dei casi più bassa (34 anni contro gli oltre 60 di inizio epidemia), ospedali non sotto stress, ricoveri tempestivi che consentono ai pazienti di arrivare in ospedale in migliori condizioni e di iniziare subito anche i trattamenti, conoscenze sulle cure più avanzate. Le differenze con l'influenza Possiamo in questo momento considerare il virus come una normale influenza? Dopo il disastro che è successo la risposta è no, ma poiché è ancora chi non ritiene indispensabile indossare la mascherina ed evitare assembramenti, il confronto può essere utile. Partiamo dai sintomi, quelli più diffusi sono simili: febbre, tosse, respiro corto, dolore ai muscoli, stanchezza, disturbi gastrointestinali quali la diarrea. Invece perdita del gusto e dell'olfatto indirizzano verso il Covid. Tempi di incubazione: per l'influenza è più breve, da uno a cinque giorni, contro una media di quattro-cinque per il Covid. Statisticamente ogni infetto contagia al massimo 2 persone, il Covid fino a 3,8. Influenza dura fra 3 e 5 giorni e durante l'intera stagione finisce in ospedale tra il 1 e il 2% degli ammalati. Il Covid dura mediamente da una a due settimane e solo nel periodo di picco (marzo e aprile) è stato ricoverato fra il 15 e 20% dei contagiati. Le conseguenze del coronavirus sui pazienti dimessi sui polmoni, sistema nervoso, cuore, apparato circolatorio, possono trascinarsi per mesi. L'incidenza sulla popolazione a confronto L'influenza colpisce il 10% della popolazione italiana, con 6 milioni di casi. Il numero di decessi è mediamente di 8.000 ogni anno, ma varia a seconda della virulenza stagionale: se è molto forte, come è successo nel 2015 e 2017, i morti sono stati 24.000. Il calcolo per il Covid-19 è più complesso, poiché il numero di decessi dei bollettini ufficiali calcolano soltanto i pazienti sui quali è stato eseguito un tampone. Occorre quindi considerare l'eccesso di mortalità, che tra marzo e aprile è di 45.186 morti (variando in modo rilevante da città a città). Un numero che comprende anche gli effetti collaterali, ovvero i decessi di chi non ha potuto curarsi in tempo perché gli ospedali erano pieni. Come il Covid ha colpito le città In quanti hanno contratto il Covid, invece, è ancora oggi difficile stabilirlo

con certezza: nei mesi più difficili dell'epidemia i tamponi sono stati eseguiti solo ai ricoverati, e tranne ormai nota eccezione di Vo Euganeo, in quei mesi non erano considerati gli asintomatici, e spesso neppure chi aveva sintomi, perché restava a casa. I risultati dell'Istat su 65 mila test sierologici, eseguiti tra il 25 maggio e il 15 giugno per capire

quanti italiani sarebbero stati colpiti dal virus, parlano di quasi 1,5 milioni di italiani infettati (2,5%). Invece l'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi), che prende in considerazione i risultati di test sierologici eseguiti su larga scala a livello europeo, arriva a stimare 3,9 milioni di infetti in Italia (6,5%). Una differenza che la dice lunga sulla difficoltà di avere numeri certi in materia di Coronavirus. In ogni caso, partendo da questi dati, e messi a confronto con quelli dell'influenza, si ha un quadro chiaro sulla mortalità e la letalità del virus. La mortalità dell'influenza (percentuale di decessi sul totale della popolazione), è dello 0,01- 0,04% contro lo 0,07% del Covid. La letalità (percentuale di decessi sul numero degli infetti) è dello 0,1%-0,4% dell'influenza contro 1-3% del Covid. Detto con parole più semplici: sulla base delle stime dei mesi clou dell'epidemia, il Coronavirus è stato dieci volte più letale dell'influenza. Significa che senza nessun intervento, puntando all'immunità di gregge, ovvero fino all'80% della popolazione contagiata, i morti sarebbero stati ad oggi 700.000 in più. Il calcolo è realizzato utilizzando le stime più al ribasso, con una letalità all'1%: ci saremmo dovuti attendere 556.000 morti dirette a cui si sarebbero aggiunte circa 150.000 morti indirette causate da mancanza di posti nelle Terapie intensive ed effetti collaterali. Se consideriamo che ogni anno, in Italia, per tutte le cause, ci sono circa 600-650.000 decessi, è facile comprendere che senza misure di contenimento, la mortalità generale sarebbe più che raddoppiata. Quei mesi pesantissimi sono alle spalle, ma nessuno è in grado di prevedere il conto che ci presenterà la prossima stagione con la sacrosanta ripartenza di tutte le attività. Dipenderà dai comportamenti di ciascuno di noi. Più resteranno prudenti (mascherine e distanziamento fisico), e più l'incubo sarà gestibile. Rt, che misura quante persone contagia un infetto, sta risalendo sopra 1, e stanno tornando a crescere anche i ricoveri nelle terapie intensive seppure in modo non ancora allarmante. Il ministero della Salute raccomanda dai 65 anni in su, e per le categorie a rischio, di vaccinarsi contro l'influenza, che non tutela dal Covid, ma consente di non confondere i sintomi: in caso di febbre sai che devi correre a fare il tampone. Inoltre, evita ad una buona fetta di quel 1-2% (che equivalgono a circa 100.000 persone) di non finire in ospedale, lasciando così liberi i posti agli ammalati di Covid. 15 settembre 2020 | 23:04 RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancona, incendio al porto: nessuna vittima

Importante incendio nel porto di Ancona. Non ci sarebbero state vittime. Il Comune ha invitato i cittadini a tenere chiuse le finestre e a non uscire.

[Redazione]

Interessati dalle fiamme diversi capannoni di cantieristica navale. Il Comune ha chiuso tutte le scuole e i parchi e raccomandato ai cittadini di tenere chiuse le finestre. Un vasto incendio è divampato questa notte nella zona del porto di Ancona. Diversi i capannoni di cantieristica navale che sono stati interessati dalle fiamme. Incendio nel porto di Ancona. Per domare l'incendio sono scese in campo 16 squadre dei vigili del fuoco, provenienti anche da alcuni comandi delle Marche. Sono arrivate squadre da Macerata e Pesaro con 12 autobotti e due autoscale. Verso le 2 di notte i pompieri sono riusciti a mettere sotto controllo le fiamme. Anche i mezzi aeroportuali sono stati messi a disposizione per estinzione. Ancora in corso le operazioni da parte dei pompieri. Il Comune di Ancona ha scritto sulla propria pagina Facebook: "Attenzione! Dopo il vasto incendio di stanotte all'ex Tubimar al porto, chiusi in via precauzionale tutte le scuole di ogni ordine e grado, le università, i parchi e gli impianti sportivi all'aperto, in attesa delle analisi e delle indicazioni delle autorità sanitarie, dell'Arpam e degli esiti dei sopralluoghi dei Vigili del fuoco. Si raccomanda di tenere chiuse le finestre e di limitare gli spostamenti non necessari". In via precauzionale il Comune ha anche raccomandato ai cittadini, in attesa delle analisi dell'Arpam e dell'Asur, di tenere chiuse le finestre e di limitare al minimo gli spostamenti non del tutto necessari. Il Comune ha invitato a non uscire. Valeria Mancinelli, sindaco di Ancona, ha reso noto sul social che secondo quanto emerso dai primi rilievi non ci dovrebbero essere problemi di inquinamento. Ha inoltre aggiunto: "A seguito dell'incendio di vasta portata che si è sviluppato nella notte nell'area ex Tubimar in zona portuale e della nube che si è sprigionata, a titolo precauzionale l'amministrazione comunale ha deciso la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado e delle sedi universitarie per la giornata odierna. Resteranno chiusi anche parchi e impianti sportivi. Cerchiamo di limitare gli spostamenti in attesa dei rilievi delle autorità sanitarie. Seguiranno comunicazioni di aggiornamento. Dai primi rilievi sembra non ci siano problemi di inquinamento ma abbiamo ritenuto opportuno essere prudenti in attesa degli esiti finali degli esami delle autorità preposte". Secondo le prime informazioni, ad andare a fuoco sarebbe stato un deposito di solventi chimici, mentre sarebbero esplose alcune bombole di acetilene. Tutta l'area portuale e del centro cittadino sono ancora invase dal fumo nero e da un odore acre. L'incendio avrebbe minacciato anche importanti aziende del porto specializzate nella cantieristica. Gli operai della Skalo, azienda che produce pesce congelato, sono riusciti a fuggire appena in tempo. Riunione in prefettura e prime testimonianze. Il prefetto Antonio D'Acunto, ha convocato una riunione presso la prefettura con i vertici della Protezione civile regionale, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e i rappresentanti del comune di Ancona. Verrà fatto il punto della situazione e si deciderà quanto opportuno per consentire sia il completo spegnimento delle fiamme, sia la ripresa di tutte le attività in città. L'area portuale è infatti integrata nel centro cittadino. La dipendente di un hotel della zona del porto di Ancona, ha detto all'ADNK: "Abbiamo sentito diverse esplosioni, almeno tre, dall'una meno un quarto in poi. Poi il fuoco e le sirene dei mezzi di soccorso. Abbiamo pensato subito a quello che è successo a Beirut, è inevitabile". La donna ha inoltre spiegato che c'è ancora fumo nero, nonostante il rogo sia stato spento, e che il vento fortunatamente non lo sta portando verso il centro della città, ma verso sud, ossia verso l'interno. Vi è anche un forte odore di plastica bruciata. portoAncona

Covid Italia, bollettino: crescono i contagi (1.452), 12 i morti. Mai così tanti attuali positivi da giugno. Tamponi oltre quota 100mila

Covid Italia, il bollettino di oggi 16 settembre 2020. I dati indicano un'ulteriore crescita: i contagi sono 1.452, 12 i morti. Ieri i dati indicavano 1.229 i nuovi contagi e 9...

[Redazione]

Covid Italia, il bollettino di oggi 16 settembre 2020. I dati indicano un'ulteriore crescita: i contagi sono 1.452, 12 i morti. Ieri i dati indicavano 1.229 i nuovi contagi e 9 vittime. Ovvero 223 contagiati in più in un giorno. Va anche ricordato, tuttavia, che ieri sono stati effettuati oltre 100mila tamponi (+20mila rispetto al giorno precedente). Covid, aumentano ancora i contagiati

APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Covid Lazio, il bollettino: contagi in risalita, 165 in 24 ore (86 a...

COVID-19 Covid, studio del Gemelli: Cambia l'età dei malati,...

FOCUS Covid Italia, bollettino: crescono i contagi (1.229), 9 i morti....

ITALIA Scuola, il rientro dopo il Covid: 5,6 milioni tornano in classe

CRONACA Scuola: il primo giorno a Milano tra felicità e paura

COVID-19 Vaccino Covid, Berlino annuncia: Sarà disponibile per...

Gli attualmente contagiati tornano così a superare le 40mila unità (40.532, +820) con 2.285 pazienti ricoverati con sintomi (+63) e 207 in terapia intensiva (+6). Sono in isolamento domiciliare 30.050 pazienti (+751) mentre i pazienti dimessi o guariti nelle ultime 24 ore sono 620 per un totale di 215.265. La Regione con più casi positivi è la Campania (186), seguita dal Lazio (165), nonché da Lombardia e Veneto con 159 casi positivi. Ieri, 15 settembre, i dati indicavano 1.229 i nuovi contagi da coronavirus, 221 in più rispetto al 14 settembre quando ne sono stati registrati 1.008. Le vittime sono 9 (ieri erano 14), mentre i guariti sono più che raddoppiati: 695 nelle 24 ore (ieri 316). È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute. Sono quasi raddoppiati i tamponi processati: 80.517 contro 45.309. Tra le regioni più colpite la Lombardia (176 casi positivi) seguita da Liguria (141) e Lazio (139). Anche Emilia Romagna, Veneto e Campania registrano oltre 100 nuovi contagi. Nessuna regione a zero casi. I pazienti in terapia intensiva sono 201, 4 in più di ieri. Covid, bollettino Lazio: contagi in risalita, 165 in 24 ore (86 a Roma). Nessun morto

Di nuovo un incremento di contagi nel Lazio. Nelle ultime 24 ore nella regione si registrano infatti 165 nuovi casi (contro i 139 di ieri). Dei nuovi positivi 86 sono a Roma. Zero i decessi. Intanto è partita da oggi presso l'aeroporto di Fiumicino la sperimentazione su due voli Roma-Milano 'COVID Free', iniziativa in comune tra AdR, Alitalia e la Regione Lazio.

LEGGI ANCHE Covid, studio del Gemelli: Cambia l'età dei malati, il più grave ha 52 anni. Molti guariti da mesi hanno ancora problemi

I contagiati fino a ieri erano a 39.712 (+525) con 2.222 pazienti ricoverati con sintomi (+100) e 201 nelle terapie intensive (+4). Sono in isolamento domiciliare 37.289 persone (+421) mentre sono stati dimessi dagli ospedali o sono guariti 695 pazienti per un totale di 214.645.

LE REGIONI CALABRIA? In Calabria ad oggi sono stati effettuati 176.447. Le persone risultate positive al Coronavirus sono 1.741 (+19 rispetto a ieri), quelle negative sono 174.706. Lo si legge nel bollettino della Regione Calabria, che fa registrare 389 casi attualmente attivi. Territorialmente - prosegue - i casi positivi sono così distribuiti: Catanzaro: 12 in reparto; 32 in isolamento domiciliare; 187 guariti; 33 deceduti. Cosenza: 10 in reparto; 2 in terapia intensiva; 97 in isolamento domiciliare; 465 guariti; 34 deceduti. Reggio Calabria: 6 in reparto; 94 in isolamento domiciliare; 304 guariti; 19 deceduti. Crotona: 20 in isolamento domiciliare; 117 guariti; 6 deceduti. Vibo Valentia: 8 in isolamento domiciliare; 85 guariti; 5 deceduti. Altra Regione o Stato Estero: 205 (nel totale è compresa anche la persona deceduta al reparto di rianimazione di Cosenza che era residente fuori regione). Poi il bollettino aggiunge: I ricoverati del setting Fuori regione (8) e dei migranti (1) sono stati inseriti nei conteggi dei rispettivi reparti di degenza. Complessivamente i ricoveri presso l'ospedale di Catanzaro sono 13 di cui 5 sono riferiti a persone non residenti. I ricoverati presso l'AO di Cosenza sono tredici; di questi tre sono non residenti, mentre la paziente dimessa a Cosenza è stata inserita nel setting fuori regione. Il totale dei casi di Catanzaro comprende soggetti provenienti da altre strutture che nel tempo sono stati dimessi. Dei 14 casi di Cosenza, 8 sono migranti, 2 da focolaio noto, 1 da rientro e 3 in corso di inchiesta epidemiologica. Dall'ultima

rilevazione, conclude il bollettino, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 1.642. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile Nazionale.

EMILIA ROMAGNA Bologna e provincia sono 22 i nuovi positivi (uno solo ricoverato e tutti gli altri in isolamento domiciliare): 17 sono riconducibili in gran parte a focolai noti (familiari e ambiente di lavoro), 5 sono casi sporadici. Sui 22 totali, 3 sono stati individuati tramite attività di contact tracing; 1 attraverso screening con test sierologico, 1 rientro dall'estero (Moldavia); 3 da altre regioni (Liguria, Puglia e Lazio). A Modena e provincia sono 16 i nuovi positivi: 6 casi sono legati a un focolaio familiare già noto, 3 sono contatti di casi conosciuti, 1 è relativo a un positivo individuato tramite screening aziendale, 1 legato al focolaio dell'iniziativa di Carpi, 3 sono di rientro dall'estero (1 Albania, 1 Marocco, 1 India) e 2 rientri da altre regioni (1 Sardegna, 1 Liguria). Sul territorio ravennate 15 nuovi casi, di cui 12 contatti di casi già noti (11 in ambito familiare), 2 casi sporadici emersi a seguito di sintomi, 1 emerso a seguito di tampone eseguito spontaneamente dal paziente. In provincia di Ferrara 15 nuovi casi: di questi, 12 sono stati individuati a seguito di tracciamento di casi noti, tutti riconducibili a focolai famigliari; 2 persone a cui il tampone è stato effettuato per presenza di sintomi. Un caso è riconducibile al rientro dall'estero (Libano). Questi i dati, accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste istituzionali, relativi all'andamento dell'epidemia in regione.

PUGLIA Torna a superare quota 100 il numero di nuovi casi positivi al Covid 19 oggi in Puglia a fronte però di un numero consistente di test per il rilevamento dell'infezione, 4571, seppur in lieve diminuzione rispetto a ieri. Si registra oggi un decesso in provincia di Bari, come ieri. I morti in tutto finora sono 574. È quanto si legge nel bollettino epidemiologico quotidiano sul coronavirus, reso noto dalla Regione, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro. Ieri i nuovi contagi erano stati 76 su 4677 tamponi. Dei positivi odierni, 51 sono in provincia di Bari, 4 in provincia di Brindisi; 11 in provincia Bat, 22 in provincia di Foggia, 9 in provincia di Lecce, 4 in provincia di Taranto, 2 fuori regione. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 360.787 test. Sono 4.252 i pazienti guariti (+15 rispetto a ieri) e 1.863 i casi attualmente positivi (+87), dei quali 218 ricoverati e 1645 a domicilio. Degli attualmente positivi, lo 0,8% è ricoverato in terapia intensiva e l'11% negli altri reparti. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 6.689, così suddivisi: 2.572 nella provincia di Bari; 536 nella provincia di Bat; 745 nella provincia di Brindisi; 1.577 nella provincia di Foggia; 732 nella provincia di Lecce; 474 nella provincia di Taranto; 52 attribuiti a residenti fuori regione; 1 provincia di residenza non nota. I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

FRIULI-VENEZIA-GIULIA Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 617 (2 più di ieri). Tre pazienti sono in cura in terapia intensiva, mentre 22 sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (349 in totale). Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Oggi sono stati rilevati 29 nuovi contagi; quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 4.210: 1.550 a Trieste, 1.354 a Udine, 941 a Pordenone e 352 a Gorizia, alle quali si aggiungono 13 persone da fuori regione. I totalmente guariti ammontano a 3.244, i clinicamente guariti sono 5 e le persone in isolamento 587. I deceduti sono 197 a Trieste, 77 a Udine, 68 a Pordenone e 7 a Gorizia. Ultimo aggiornamento: 17:56 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Sanremo, aperto l'ambulatorio tamponi al Palafiori - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Servizio drive through per le scuole

[Redazione]

Menu di navigazione Servizio drive through per le scuole Ha aperto ieri il nuovo ambulatorio per tamponi Covid al Palafiori di Sanremo dedicato alla popolazione scolastica. Il servizio è per quei bimbi che, con la misurazione della temperatura oltre i 37,5 gradi a casa o all'arrivo a scuola o con altri sintomi Covid non potranno frequentare le lezioni. Si tratta di uno dei tre point individuati in provincia di Imperia, aperto da lunedì a sabato dalle 7,30 alle 11 e dalle 14 alle 16, insieme a quello di Ventimiglia (in via Tenda a Roverino nella sede della Protezione civile aperto da lunedì a sabato dalle 8,30 alle 11) e a quello di Imperia (al molo San Lazzaro, aperto dalle 7,30 alle 11 da lunedì a sabato). Ieri sono stati fatti controlli in questa sede ai primi due bambini, che in realtà non erano nemmeno andati a scuola proprio per sospetti sintomi, e che sono stati indirizzati al Palafiori per i necessari accertamenti. Resta operativo il laboratorio in via Fiume, anche se c'è qualche problema per gli accessi che a volte si concentrano e che danno vita a code sul marciapiede. Il centro al Palafiori funziona con il sistema drive through, cioè si entra nell'edificio in auto, da corso Garibaldi, si percorre la salita, si attende e una volta effettuato il test tampone si esce da via Volta. Un circuito che evita intasamenti e che soprattutto evita eventuali contatti di persone (bambini in questo caso) che possono essere malati con altre persone. Ingresso ad ambulatori, uffici e spazi Asl al Palafiori per tutte le altre attività resta infatti quello consueto da corso Garibaldi. E all'entrata, comunque, per precauzione a tutte le persone viene presa la temperatura corporea. I casi sospetti vengono segnalati o dai genitori o dagli insegnanti al medico curante, che poi indirizzerà i bambini che hanno bisogno di fare il test ai vari centri provinciali. I bimbi vanno segnalati se hanno appunto la febbre oltre i 37 gradi e mezzo, se hanno sintomi respiratori come tosse, difficoltà a respirare o faringite, o se hanno sintomi gastroenterici come vomito o diarrea. Chi non riuscisse a contattare il medico di famiglia, può anche chiamare un numero messo a disposizione dalla Asl1: 0184 536500. C'è anche un numero verde Covid dedicato proprio alla scuola, a cura dell'istituto Gaslini di Genova, attivo da lunedì a venerdì dalle 8 alle 17 e il sabato dalle 8 alle 12, che risponde all'800 936660. I risultati dei tamponi - spiega nel dettaglio il direttore generale della Asl1 Marco Damonte Prioli - verranno forniti in 24 ore circa. Si valuteranno poi i contatti del bambino eventualmente contagiato: questo potrà portare alla quarantena di una classe, o eventualmente al tracciamento dei suoi contatti familiari. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Grande incendio nel porto di Ancona. Il Comune: "Tenete chiuse le finestre" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Sulla zona si è alzata una densa colonna di fumo nero. Sono in corso le indagini e analisi dell'aria. I vigili del fuoco in azione nell'area dell'incendio al porto di Ancona ANCONA. Un incendio di vaste proporzioni è divampato, per causa ancora in corso di accertamento, nella zona portuale di Ancona. Le fiamme sono partite intorno alle 00:35 da un capannone, nell'area ex Tubimar, dove ci sono varie attività. Sulla zona si è levata una densa colonna di fumo che è ancora nell'aria, con il Comune che ha invitato gli abitanti a tenere le finestre chiuse in via precauzionale, in attesa del risultato delle analisi dell'Arpam e dell'Asur. Sul posto sono intervenute diverse squadre dei vigili del fuoco di Ancona, Macerata e Pesaro con autobotti e autoscale. Si sono sentiti anche dei boati. Non ci sono vittime né feriti. I mezzi delle forze dell'ordine hanno cinturato la zona. Le fiamme avrebbero distrutto alcuni camion e le strutture dei capannoni interessati, dove potrebbero trovarsi solventi, vernici e altri materiali potenzialmente tossici. Nella zona ci sono una ditta che produce azoto liquido, una centrale elettrica, un impianto di metano. L'incendio è stato circoscritto, ma le operazioni di spegnimento sono ancora in corso. Sul luogo anche mezzi della Protezione civile della Regione Marche e del Comune di Ancona. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Ancona, vasto incendio nella zona portuale. "Tenere finestre chiuse"

Coinvolti vari capannoni

[Redazione]

Coinvolti vari capannoni Condividi16 settembre 2020Un incendio di vaste proporzioni è divampato, per causa ancora in corso di accertamento, nella zona portuale di Ancona. Le fiamme sono partite intorno alle 00:35 da un capannone. Sul posto sono intervenute diverse squadre dei Vigili del fuoco di Ancona, Macerata e Pesaro con autobotti e autoscale. Si sono sentiti anche dei boati. Non ci sono vittime né feriti. Dall'incendio, che si è sviluppato nell'area ex Tubimar, dove ci sono varie attività, si è levata una densa colonna di fumo che è ancora nell'aria. Sul luogo sono intervenuti anche mezzi delle forze dell'ordine, che hanno cinturato la zona. Le fiamme avrebbero distrutto alcuni camion e le strutture dei capannoni interessati, dove potrebbero trovarsi solventi, vernici e altri materiali potenzialmente tossici. Nella zona ci sono una ditta che produce azoto liquido, una centrale elettrica, un impianto di metano. L'incendio è stato circoscritto, ma le operazioni di spegnimento sono ancora in corso. Sul luogo anche mezzi della Protezione civile della Regione Marche e del Comune di Ancona. Il comune ha invitato la popolazione a tenere le finestre chiuse in via precauzionale, in attesa dei risultati delle analisi dell'Arpame dell'Asur.

Brucia il porto di Ancona

[Redazione]

Condividi16 settembre 2020Un grande incendio con alcune forti esplosioni è scoppiato poco prima di mezzanotte nel porto di Ancona. Le fiamme e il fumo sono state visibili da gran parte della città. Dall'incendio si è levata una densa colonna di fumo che è ancora nell'aria. L'incendio si è sviluppato in uno dei capannoni dell'ex Tubimar, dove hanno trovato spazio varie attività. Il rogo, alimentato anche dal vento, si è allargato anche al deposito di Ancona merci. Le fiamme avrebbero distrutto alcuni camion e le strutture dei capannoni interessati, dove potrebbero trovarsi solventi, vernici e altri materiali potenzialmente tossici. Nella zona ci sono una ditta che produce azoto liquido, una centrale elettrica, un impianto di metano. L'incendio è stato circoscritto, ma le operazioni di spegnimento sono ancora in corso. Sul luogo anche mezzi della protezione civile della regione marche e del comune di Ancona. Il comune: tenere chiuse le finestre Tenere le finestre chiuse in via precauzionale, in attesa dei risultati delle analisi dell'Arpame dell'Asur. E' il consiglio dato dal Comune di Ancona dopo l'incendio divampato nel porto, nell'area ex Tubimar. Il centro città è ancora invaso dal fumo.

Latina, sotto controllo il vasto incendio boschivo a Sonnino

[Redazione]

L'incendio che era divampato nel tardo pomeriggio di ieri può dirsi sotto controllo: le fiamme sono ancora attive ma non minacciano più le abitazioni di Sonnino. Le fiamme, alimentate dal vento infatti, erano arrivate a lambire le abitazioni del centro laziale. È stato disposto uno spiegamento di forze notevole, quattro squadre di Vigili del fuoco, due da Latina e due da Terracina, supportate da diversi gruppi di volontari di Protezione Civile che hanno lavorato tutta la notte per fronteggiare la furia delle fiamme, senza la possibilità di avere appoggio aereo a causa del buio. Notevole il danno ambientale, ben trenta ettari di vegetazione sono andati distrutti nell'immane rogo. Al momento è sul posto una squadra di Vigili del fuoco di Terracina e del personale volontario di protezione civile, insieme a un DOS dei Vigili del fuoco AIB che sta coordinando le operazioni di spegnimento dell'Elicottero Antincendio regionale.

L'impatto sulla difesa delle misure economiche dell'era Covid-19 - Affarinternazionali

[Redazione]

Tra i provvedimenti messi in atto dal governo per contrastare le ricadute economiche della pandemia, alcuni hanno un effetto diretto sulla difesa italiana, da un lato quanto a numero degli effettivi e servizi ad essi dedicati, dall'altro rispetto al settore industriale. In questi tempi incerti, un elemento che rimane indubbio è il valore degli investimenti nella difesa del Paese che, oltre alla salvaguardia della sicurezza nazionale, garantiscono benefici sul piano strategico, tecnologico e occupazionale. Il sostegno a lavoratori e imprese, anche della difesa. Nel corso del 2020, il governo italiano ha adottato una serie di misure economiche con obiettivo di sostenere i cittadini, le imprese e le istituzioni pubbliche. Tra queste, i provvedimenti principali riguardano il settore sanitario e la protezione civile, i lavoratori e l'industria, l'assistenza a famiglie spesso con immissione di liquidità nell'economia nazionale. Al fine di rafforzare il network ospedaliero, ad esempio, il governo ha messo a disposizione 8 miliardi di euro, mentre un totale di 35 miliardi di euro sono stati investiti in misure come la Cassa integrazione guadagni (Cig), finalizzate a garantire la tenuta dei rapporti di lavoro in essere. La stessa industria della difesa ha dovuto confrontarsi con la crisi economica dettata dalla pandemia, con alcune compagnie quali Rwm Italia e Fincantieri che, a causa di drastiche diminuzioni degli ordini, sono state costrette a ricorrere alla Cig per i propri dipendenti. Le misure per il personale militare. Tra le misure adottate dal governo negli ultimi mesi, è possibile individuare alcune disposizioni che vanno a tangere il settore della difesa italiana. Il decreto legislativo Coronavirus bis ha ridotto la disponibilità di risorse per il procurement militare, con un taglio di 20 milioni di euro originariamente dedicati all'acquisto dei velivoli Eurofighters. Tali fondi sono infatti stati reindirizzati verso il programma di sicurezza civile nazionale. Il successivo decreto legislativo Cura Italia ha poi introdotto numerose disposizioni mirate al personale militare, anch'esso soggetto alle conseguenze socio-economiche della pandemia. In particolare, è previsto l'arruolamento temporaneo di 320 unità tra medici e infermieri dell'Esercito e di 253 unità di personale delle Forze armate che andranno ad affiancare le Forze di polizia impegnate nell'operazione Strade sicure. Il decreto dispone il finanziamento di prestazioni di lavoro straordinario del personale militare e parallelamente stabilisce la possibilità di sospensione temporanea di quest'ultimo per evitare un elevato rischio di contagio. Tra le molteplici disposizioni vi è anche un aumento del numero di giorni di congedo retribuito e istituzione di un bonus per i servizi di baby-sitting. Infine, il decreto garantisce una maggiore disponibilità di attrezzatura sanitaria idonea e l'adozione di misure precauzionali di sicurezza per il personale. Dall'emergenza alla pianificazione. L'emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica non sembrano finora aver cambiato radicalmente il panorama della difesa italiana, che in parte ha beneficiato sia delle misure generali di sostegno all'economia, sia di misure specifiche per il personale militare. Si tratta ora di passare dalla gestione dell'emergenza alla pianificazione degli investimenti nella difesa. Questi ultimi sono fondamentali per il mantenimento e lo sviluppo di uno strumento militare in grado di proteggere la sicurezza nazionale e promuovere gli interessi italiani in un quadro internazionale caratterizzato da tensioni e instabilità. Vi sono poi gli ulteriori benefici che la difesa è in grado di offrire al Paese in caso di emergenze come quella dovuta alla pandemia: basti pensare ai servizi messi a disposizione dalle Forze armate, quali il trasporto urgente di materiale sanitario e il trasferimento in biocontenimento di persone affette dal virus. Gli investimenti nel

settore hanno inoltre due connotazioni difficilmente contestabili. Da un lato, si tratta di capitalizzazioni strategiche che consentono al Paese di rimanere all'interno della cooperazione e competizione europea nel settore, riservandosi dove possibile un ruolo di leadership. Dall'altro, questi investimenti fungono da moltiplicatori di valore, con notevoli riscontri sul fronte occupazionale in quanto il settore dell'aerospazio, sicurezza e difesa impiega migliaia di figure professionali di tipo tecnico, quali ingegneri e operai. L'industria della difesa produce prodotti duali impiegabili anche in campo civile, costituendo un importante settore per la ricerca e l'innovazione tecnologica. Ciò è permesso anche grazie

alle numerose Piccole e medie imprese (Pmi) distribuite sul territorio nazionale, la cui eventuale chiusura avrebbe gravi effetti in termini di perdita di know-how tecnologico, oltre che da un punto di vista di calo dell'occupazione. È prevista a breve la pubblicazione del Documento programmatico pluriennale (Dpp) per la Difesa 2020-2021. Considerato il valore e la rilevanza di questo settore, è importante che il Dpp preveda investimenti adeguati, stabili nel tempo e opportunamente orientati sulle priorità della difesa italiana sul piano europeo, transatlantico, e internazionale.

Grande incendio al porto di Ancona, scuole chiuse

[Redazione]

Dai primi rilievi sembra non ci siano problemi di inquinamento, ma sono in corso analisi. Intanto per precauzione il Comune ha chiuso le scuole di ogni ordine e anche università. Share on facebook Share on twitter Share on whatsapp Share on email Share on print ANCONA È divampato nella notte, nella zona portuale di Ancona, un incendio di vaste dimensioni. Le fiamme sembra che siano partite da un capannone per cause ancora da accertare. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco di Ancona supportati da squadre provenienti anche da altre città. Dal luogo dell'incendio si è alzata una densa colonna di fumo. Al momento non risultano esserci vittime e le fiamme sono state circoscritte anche se restano alcuni focolai. [ancona_incendio](#) A seguito dell'incendio di vasta portata che si è sviluppato nella notte nell'area ex Tubimar in zona portuale e della nube che si è sprigionata, a titolo precauzionale l'amministrazione comunale ha deciso la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado e delle sedi universitarie per la giornata odierna - scrive su Facebook la sindaca di Ancona, Valeria Mancinelli -. Resteranno chiusi anche parchi e impianti sportivi. Cerchiamo di limitare gli spostamenti in attesa dei rilievi delle autorità sanitarie. A titolo precauzionale sono state chiuse le scuole anche nel Comune di Falconara Marittima. Timori tra la cittadinanza per la possibile presenza di sostanze tossiche. Dai primi rilievi sembra non ci siano problemi di inquinamento conclude Mancinelli -, ma abbiamo ritenuto opportuno essere prudenti in attesa degli esiti finali degli esami delle autorità preposte. Intanto si sta tenendo in Prefettura una riunione, convocata dal prefetto dorico Antonio Acunto, con i vertici della Protezione civile, della Regione, dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'ordine e del Comune di Ancona. **ASSESSORE ESCLUDE PRESENZA TETTI AMIANTO** Escludo che nella zona ci siano capannoni con tetti in amianto. Lo ha detto l'assessore comunale alla Protezione civile di Ancona, Stefano Foresi, in diretta su ETV Marche parlando dell'incendio divampato nell'area portuale dorica, zona ex Tubimar. Gli effetti del rogo sono avvertibili in buona parte del capoluogo tanto che la prima cittadina, Valeria Mancinelli, ha disposto la chiusura di scuole, parchi e impianti sportivi invitando i cittadini a tenere chiuse le finestre e a limitare gli spostamenti. Scuole chiuse anche a Falconara Marittima in attesa delle analisi e delle indicazioni delle autorità sanitarie mentre l'amministrazione comunale di Numana sul suo sito scrive che in merito al vasto incendio che si è sviluppato al porto di Ancona al momento sul territorio non si segnalano criticità. In mattinata prevista una riunione tra le autorità sanitarie e istituzionali con i concessionari delle aree presenti in zona.

Ancona, vasto incendio divampa al porto. Il comune chiude scuole e parchi: "Limitate gli spostamenti e tenete le finestre chiuse"

[Redazione]

Un incendio di vaste proporzioni Ã divampato, per causa ancora in corso di accertamento, nella zona portuale di Ancona. Le fiamme sono partite intorno alle 00:35 da un capannone. Sul posto sono intervenute diverse squadre dei Vigili del fuoco di Ancona, Macerata e Pesaro con autobotti e autoscale. Si sono sentiti anche dei boati. Non ci sono vittime nÃ feriti. Dallâ??incendio, che si Ã sviluppato nellâ??area ex Tubimar, dove ci sono varie attivitÃ, si Ã levata una densa colonna di fumo che Ã ancora nellâ??aria. Sul luogo sono intervenuti anche mezzi delle forze dellâ??ordine, che hanno cinturatÃ la zona. Le fiamme avrebbero distrutto alcuni camion e le strutture dei capannoni interessati, dove potrebbero trovarsi solventi, vernici e altri materiali potenzialmente tossici. Nella zona ci sono una ditta che produce azoto liquido, una centrale elettrica, un impianto di metano. Lâ??incendio Ã stato circoscritto, ma le operazioni di spegnimento sono ancora in corso. Sul luogo anche mezzi della Protezione civile della Regione Marche e del Comune di Ancona. Dopo il vasto rogo Comune ha chiuso in via precauzionale tutte le scuole di ogni ordine e grado, le universitÃ, i parchi e gli impianti sportivi allâ??aperto, in attesa delle analisi e delle indicazioni delle autoritÃ sanitarie, dellâ??Arpam e degli esiti dei sopralluoghi dei Vigili del fuoco. Lâ??alta e densa colonna di fumo Ã visibile anche da diversi chilometri di distanza e si sente un odore acre in cittÃ. Si raccomanda ribadisce il Comune di tenere chiuse le finestre e di limitare gli spostamenti non necessari. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Articolo Precedente Ancona, gigantesco rogo al porto: fiamme e fumo visibili a chilometri di distanza. Chiuse scuole, universitÃ, parchi e impianti sportivi